ABBONAMENTI

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XV. Domenica 7 Novembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 7 Novembre 1897 Num. 307

ROMA, 6 novembre 1897

Già abbiamo avvertito che nella battaglia che combattono contro lo slavismo, aspirante a parità di diritti con essi, i tedeschi dell'Austria volgono lo sguardo ai tedeschi della Germania; per completare il quadro dobbiamo oggi notare che fra i tedeschi della Germania comincia a far capolino una specie di irredentismo pangermanico (o non dobbiamo dire piuttosto ch'esso si risveglia?) che scalda anche le teste meglio equilibrate. Th. Mommsen, il grande storico, ha voluto intervenire anch'egli nella questione, per dire ai tedeschi di Vienna che i tedeschi di Berlino guardano a loro com'essi guardano ai tedeschi di Berlino e per concludere che « fino a tanto che durerà l'oppressione attuale, l'austriaco tedesco cesserà di essere austriaco e si separerà dalla collettività dello Stato per quanto ciò sarà in suo potere. » L'asserzione relativa alla « oppressione attuale » non è storicamente esatta; tutto il ragionamento del Mommsen, che guida « siate uniti soprattutto, o tedeschi clericali, tedeschi antisemiti e aspettate » non appare giusto se non lo si riporta ad un pericolo futuro; ma tanta è l'autorità dell'uomo che la sua lettera, pubblicata dalla *Neue Freie Presse*, ha scatenato più che mai le passioni non solo sulle rive del Danubio ma anche su quelle della Sprea.

La *Vossische Zeitung* non ha esitato a riconoscere che la lettera del Mommsen parte « da un punto di vista da cui non potrebbe alla lunga prescindere chi si preoccupa dell'avvenire della nazione tedesca e dell'impero tedesco ». Non manca però chi richiama i tedeschi dell'impero germanico ad una più equa visione della realtà e ad una giusta contemplazione dei doveri internazionali.

Mentre i padroni delle fabbriche di Sassonia, che impiegavano fino a questi ultimi mesi operai czechi, li sostituiscono con tedeschi venuti di Boemia, e nemmeno gli operai-agricoli czechi trovano quasi più lavoro nelle campagne sassoni; mentre le Università tedesche mandano indirizzi a quella di Vienna eccitandola a difendere con ardore la cultura tedesca contro lo slavismo invadente (ed a quest'ordine di manifestazioni si collega la lettera del Mommsen) le *Hamburger Nachrichten* qualificano il prof. Mommsen per « cattivo politico » e chiamano il contenuto della sua lettera un seguito di « mostruosità politiche » esprimendo il loro rammarico nel vedere « un illustre dotto tedesco intervenire in un modo così offensivo e sconveniente nelle lotte interne di uno Stato, a cui ci lega un trattato di amicizia. »

Di questo speciale atteggiamento dell'organo bismarckiano, oltre che nella lettera del Mommsen, la spiegazione va cercata forse in un antico dissidio. Le *Hamburger Nachrichten* dicono che « Mommsen sembra avere dimenticato le esperienze dolorose da lui fatte in quest'ordine d'idee, specialmente quando dall'alto della cattedra professorale qualificò per cattiva forse la politica economico-nazionale del principe Bismarck ». Ma, per la specialità del caso, il risentimento personale non toglie valore ad osservazioni le cui equità ed assennatezza vanno saggiate alla pietra di paragone delle conclusioni eccessive che gli appassionati — e sono i più influenti — traggono dalla situazione, concludendo allo sfacelo dell'impero austro-ungarico, se non ora, alla morte di Francesco Giuseppe.

Questa eventualità non potrà non esercitare una grande influenza sulla compagine dell'impero, che il vecchio imperatore tiene unito e guida con la forza del suo ingegno e col fascino della sua condotta da quasi 49 anni a traverso ostacoli e traversie di ogni specie; ma le agitazioni nazionaliste centrifughe sono talmente frenate dal collettivo interesse di una natura centripeta che noi siamo fra quelli che si inscrivono in falso contro la profezia racchiusa nel motto *finis Austriae*. Ma non è di questo che noi possiamo ora parlare. La questione è così complessa fra le pretese degli czechi, l'agitarsi degli sloveni e ruteni il movimento czeco e transilvano, le aspirazioni jugoslave, il lavoro di magiarizzazione con cui i magiari procedono con una tenacia meravigliosa ed una forza stupefacente, che non è possibile esaminarla di sfuggita e quasi per incidente.

Restando nel campo della ripercussione della agitazione austriaca, dobbiamo riconoscere che il governo tedesco coglie tutte le occasioni per lasciare intendere che il movimento pangermanico non solo lo lascia freddo, ma lo irrita. Il dodici corrente dovrebbe aver luogo a Berlino una adunanza in pro del movimento antislavo in Austria; e tre deputati austriaci vi dovrebbero prendere parte. Essi furono avvertiti che nel caso in cui dessero corso alla loro idea l'adunanza sarebbe irremissibilmente proibita. Questo del resto è il meno che il governo prussiano ed imperiale possano fare a dimostrazione, quanto meno, della loro perfetta neutralità in un movimento, gli effetti del quale non possono certamente essere ora tangibili, ma che per ciò solo è a biasimarsi dai poteri costituiti in quanto che può essere paragonato al grano di senape, che visibile appena quando cade in terra, cresce presto in pianta fronzuta.

I pirati del Riff

I giornali genovesi pubblicano la seguente raccapricciante descrizione delle torture inflitte dai pirati del Riff ai loro prigionieri della *Fiducia*:

MARSIGLIA, 3. — Un dispaccio da Tangeri annunzia l'arrivo in quel porto dell'incrociatore francese *Cosmao* col cadavere del prigioniero rilasciato moribondo dai pirati del Riff. Questo prigioniero era il mozzo di bordo del brigantino italiano *La Fiducia*, Paolo Peynon, di cui il *Caffaro* pubblicò una lettera, la prima giunta in Europa con notizie dei prigionieri.

Di questo sventurato ragazzo, appena diciottenne, si narrano cose orribili. Il martirio a cui fu sottoposto dai banditi nelle cui mani era caduto fu spaventevole. I suoi carnefici lo caricavano di busse dal mattino alla sera; egli era costretto a dormire in piedi attaccato ad un palo e quando, cedendo al sonno, si lasciava cadere al suolo, un uomo preposto alla sua vigilanza, lo batteva ferocemente con una cinghia di cuoio.

Durante parecchi giorni l'infelice fu lasciato senza nutrimento. Fu soltanto quando, affranto da quel trattamento barbaro, cadde svenuto che gli somministrarono alcuni alimenti.

Il povero ragazzo, consegnato come dicemmo alle autorità marocchine, moriva, poche ore dopo il suo imbarco sul *Cosmao*, dopo una straziante agonia.

Un telegramma posteriore informa che a bordo dello stesso *Cosmao* fu ricondotto a Tangeri un altro prigioniero, di nazionalità greca, ammalato di tifoide. Il dispaccio non dice il suo nome ma secondo ogni probabilità è il greco Giorgio Pervilliotti marinaio della *Fiducia*, catturato insieme al capitano [illegible] e al Peynon.

La liberazione del Pervilliotti non fu ottenuta che dietro un forte riscatto e lasciando in mano ai pirati come ostaggio due algerini.

Se non fosse la pietà per le vittime infelici, delle quali i pirati restituiscono i cadaveri portanti le traccie di tormenti inauditi; se non fosse il pensiero di altri sciagurati che ancora trovansi in potere di cannibali; sarebbe quasi da rallegrarsi dello spettacolo che la pecorina pazienza degli Stati civili lascia sussistere.

L'esempio che a quando a quando ci danno i selvaggi annidatisi tra la costa e le montagne del Riff, ci mostra quale era ancora la condizione degli Stati europei e specialmente dei mediterranei per parecchie decine d'anni dopo il principio del nostro secolo.

Tutta la costa algerina era ricovero di pirati simili a quelli del Riff, e a Tunisi vivono forse ancora, quasi immemori della origine, degli italiani rapiti in tenera età presso alle sponde del mare ligure o in Sardegna e tratti in schiavitù.

La conquista dell'Algeria, la influenza esercitata a Tunisi specialmente dagli antichi Stati italiani, la navigazione a vapore, hanno posto fine ad una condizione di cose per la quale sessanta o settant'anni or sono, ogni nave che veleggiasse per il Mediterraneo poteva cadere preda dei pirati.

Rimangono ancora in loro balìa tre o quattrocento chilometri di costa, ai confini dell'Algeria, dirimpetto alla Spagna e a Gibilterra, donde le barche dei pirati possono ancora muovere e impadronirsi della nave che la forza delle correnti marine mette a loro portata e a cui una calma di venti impedisce di sottrarsi alla preda e all'eccidio.

L'Inghilterra, la Prussia, la Spagna, la Francia hanno tentato di metterli alla ragione; ma solo una spedizione francese riuscì, distruggendo a cannonate le barche dei pirati e i loro ricoveri, ad ottenere che il suo naviglio commerciale venga rispettato.

L'Italia ha inviato ora colà una sua nave, la *Lombardia*; ma non sappiamo se fosse appoggiare colla sua presenza le istanze che si fanno col Marocco perchè si ottenga la restituzione dei prigionieri dai pirati; oppure per punire costoro della loro tracotanza in modo che apprendano a rispettare, al par della francese, anche la bandiera italiana.

Questo, messa in salvo la vita dei nostri concittadini, sarebbe il partito migliore e il provvedimento più efficace; una forse a consigliare all'Italia la prudenza, la clemenza e la magnanimità, concorreranno la gelosia delle potenze che tutte mirano a quel lembo di terra africana, ciascuna per farla propria o per impedire che cada in potere di una potenza rivale.

Così, tra per una ragione o per un'altra, l'Europa in mezzo al campo più fecondo della propria operosità, che è il Mediterraneo, si conserva gelosamente annidato un immondo tumore, che ci fa a quando a quando vergognare della impotenza della nostra civiltà.

L'Italia fra l'incudine ed il martello

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 6, ore 10 ant. — (*Nr.*). Valfrey prende in esame nel *Figaro* le confessioni postume di Robilant sull'orientazione politica dell'Italia, e l'articolo pubblicato dall'on. Crispi nella *Nineteenth Century* per concludere che niente prova che esista alleanza fra l'Italia e l'Inghilterra.

Dice il signor Valfrey che Bismarck può aver favorito questa alleanza quando cercava di isolare Russia e Francia; ma oggi la Germania si lusinga di essere amica del colosso del Nord mentre le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra sono mediocri. L'Italia dunque, per virtù di queste evoluzioni, si trova messa fra l'incudine di continuare a subire la triplice ed il martello di correre invano (!) dietro all'alleanza con l'Inghilterra.

Un attentato contro il Presidente del Brasile

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 6, ore 12,52 pom. — (*Emme*). Telegrammi da Rio Janeiro recano che ieri nel pomeriggio venne commesso un attentato contro il presidente della Repubblica.

Mentre il dott. Prudente Moraes entrava nell'arsenale di marina, dopo aver visitato il piroscafo che aveva ricondotto il generale Barbosa da Bahia, — dove si era recato per l'agitazione dei fanatici, capitanati da Conselhero — un soldato del decimo battaglione d'artiglieria gli si slanciò contro sparando un colpo di pistola; però il colpo fallì.

Il nipote del presidente, colonnello Moraes, gettatosi contro il soldato aggressore riuscì a disarmarlo, ma rimanendo leggermente ferito da una pugnalata. Il ministro della guerra generale Bittencourt essendosi gettato tra i due colluttanti ricevette una pugnalata, in conseguenza della quale è morto poco dopo.

Rio Janeiro è in preda a grande emozione.

LONDRA, 6. — (*A. S.*) Dispacci ufficiali da Rio Janeiro confermano l'attentato di un soldato alla vita del presidente della Repubblica brasiliana, Prudente de Moraes Barros, e la morte del ministro della guerra, in seguito a ferita riportata mentre interveniva per l'arresto dell'aggressore.

La crisi austriaca

(Nostro telegramma particolare)

I commenti dopo la battaglia

VIENNA, 6, ore 10,10 ant. — (*L.*) — Malgrado la vittoria momentanea riportata dal ministero, ottenendo il passaggio del progetto di compromesso provvisorio con l'Ungheria alla seconda lettura, nelle alte sfere sono molto preoccupati per l'eccitazione dell'elemento tedesco e per la facilità con cui si estende il movimento irredentista.

Il gruppo Schoenerer, infatti, che è ovunque considerato dalle popolazioni tedesche come il più strenuo difensore del germanismo, va acquistando sempre maggiori simpatie.

Nelle alte sfere ha pure destato impressione la lettera di Teodoro Mommsen (1), non tanto per la lettera in sè stessa, quanto perchè venne pubblicata dalla *Neue Freie Presse*, giornale che ha ancora delle relazioni col ministero degli affari esteri.

A parte i sentimenti e le preoccupazioni dominanti nelle alte sfere, è indubitato che la vittoria riportata dal conte Badeni non è che relativa. L'ostruzionismo non è invero completamente vinto, e l'opposizione si prepara alla rivincita nella seconda lettura, che richiede una discussione generale particolareggiata. Ora è egli possibile continuare in un sistema che, in ogni discussione e votazione provoca fierissime lotte fra maggioranza ed opposizione, e tumulti che disonorano il Parlamento austriaco? E' opinione generale che tale situazione sia insostenibile.

A titolo di curiosità vi comunico che nella seduta dell'altra notte, i deputati Schoenerer, Wolff, Kittel e Turk mandarono addirittura in frantumi i coperchi dei loro banchi sbattendoli, come vi ho telegrafato ieri, continuamente.

(1) Vedi *Diario*.

I gesuiti nella politica tedesca

(Nostro telegr. particolare)

BERLINO, 6, ore 11,10 ant. — (*Hermann.*) Il deputato Lieber ebbe qui, recentemente, una conferenza col principe Hohenlohe per informarsi se il governo era pronto ad abolire la legge concernente l'espulsione dei gesuiti, a tenore della risoluzione votata recentemente dal *Reichstag*, ma non confermata, parmi, dal *Bundesrath*.

Il cancelliere rispose recisamente di no.

Il Centro ripresenterà dunque, nel prossimo inverno, la sua mozione al *Reichstag*.

La lotta contro le "Trades Unions"

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 6, ore 1 pomer. — (*Emme.*) La *Employers Federation* sta studiando un importante progetto per dare un colpo mortale al tradunionismo.

Esso consiste nella creazione di una Federazione di mutuo soccorso agrario sotto il controllo dei padroni. Questi obbligherebbero tutti i loro operai a farne parte, con una quota corrispondente a quella che ora pagano alle Trades-Unions.

Siccome pochi operai avrebbero i mezzi di pagare le quote delle due Federazioni, moltissimi di essi sarebbero indotti ad uscire dalle Trades-Unions e ad entrare nella Federazione patrocinata dai capitalisti, sia pei maggiori vantaggi materiali che essa offrirebbe, sia per evitare il pericolo di un licenziamento.

Francesi e inglesi sul Niger

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 6, ore 11 antim. — (*Emme*). Secondo informazioni ufficiali nei giorni scorsi la situazione sul Niger era diventata così grave, che poco mancò non avvenisse una collisione fra truppe francesi ed inglesi.

I francesi avevano occupato Sakki e Kishi che nel trattato anglo-francese del 1889 sono riconosciute come appartenenti alla sfera di influenza inglese. Il colonnello Mac-Callul, saputolo, si affrettò ad inviare un nerbo di truppe sui luoghi col preciso ordine di rioccuparli a qualunque costo.

All'appressarsi degli inglesi, i francesi sgombrarono Sakki; si crede però che Kishi, sia ancora da essi occupata.

Si annunzia che il governo ritirerà alla *Chartered Company* del Niger le fattele concessioni, dandole un indennizzo e assumerà il controllo delle colonie dell'Africa Occidentale.

Un grande sindacato sudanese

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 6, ore 11 antim. — (*Emme*). Nei circoli finanziari corre voce, basata su eccellenti autorità, che un sindacato inglese siasi assicurato già il monopolio del commercio del Sudan. Il sindacato dovrà pagare un tributo annuo al governo egiziano, pagare le spese per l'occupazione militare del paese, e costruire la ferrovia Berber-Suakim.

L'idea di tale forma di amministrazione del Sudan, corrispondente in parte a quella delle compagnie del Niger e dell'Uganda, sarebbe dovuta a lord Cromer, e lo scopo non sarebbe meno politico che commerciale. Così difatti resterebbe sospesa la questione del possesso del Sudan, che l'Inghilterra vorrebbe non annettersi, ma che nello stesso tempo desidera di non abbandonare assolutamente all'Egitto.

Mandano al *Times* dal Cairo che il governo egiziano sta preparando una legge per le concessioni ferroviarie nelle provincie riconquistate.

A queste verrà applicato lo stesso sistema di tasse dell'Egitto, ma per un periodo di dieci anni metà delle tasse verranno condonate.

Una spedizione inglese in Abissinia

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 6, ore 11.16 ant. — (*Emme.*) Un gruppo di naturalisti inglesi ha preparato una spedizione scientifica nell'Abissinia, collo scopo di studiarvi la flora e la fauna così poco conosciute e le ricchezze minerali del paese.

Per mezzo del governatore inglese di Zeila essi hanno ottenuto da Makonnen il permesso di visitare l'Harrar, e cercheranno, coll'intervento del governo inglese, di poter penetrare di là da Entotto, nelle misteriose regioni sud-ovest.

La spedizione è equipaggiata per due anni.

Un ribasso alla Borsa di Nuova York

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 6, ore 12 merid. — (*Jacopo*). Telegrammi da Nuova York recano che le deliberazioni di quella Camera di commercio relativa all'armamento del porto di Nuova York, e la notizia — da me ieri telegrafatavi — che i Comitati cubani rifiutavano l'autonomia hanno prodotto una specie di panico alla Borsa di quella città, dove i valori internazionali ribassarono perfino di tre punti.

La situazione in Serbia

(Nostro telegr. particolare)

BELGRADO, 6, ore 10 ant. — (*Nix.*) La situazione è tuttora grave. Il partito radicale si riorganizza e raccoglie le proprie forze per dar battaglia al governo e specialmente all'ex-re Milan.

Il 10 corrente, come già fu annunciato, il partito radicale terrà un'assemblea straordinaria a cui parteciperanno tutte le frazioni, compresa l'agricola, capitanata da Ranko Tajsic noto pei suoi sentimenti antidinastici, ed il gruppo intransigente capitanato dal dott. Giovan Giaja. Vi interverranno pure i delegati della provincia e tutti i deputati radicali alla Skupcina. In questa adunanza si tratterà della situazione creata al partito dopo le dimissioni del ministero radicale e della linea di condotta che seguirà il partito, per tener fronte al re ed al nuovo governo.

Nicola Pasic, che finora era riconosciuto come capo del partito, intenzionato di ritirarsi dalla direzione del partito inviò in questo senso una lettera ai giornali radicali, dichiarando di essersi ingannato sui sentimenti della corte verso i radicali, dei quali egli pensava di fare il più saldo puntello al trono di re Alessandro.

E' qui oggetto di vivissimi commenti un articolo comparso nella *Ruska Viedomosti*, giornale di Pietroburgo che riceve spesso comunicazioni dirette dalla cancelleria imperiale. In questo articolo è detto:

« La presenza di Milan a Belgrado costituisce un pericolo per la pace, questo santo bene. In primo luogo Vienna, perciò, e tutti coloro che hanno interesse a che la pace non sia turbata, ciò che può succedere anche per piccole cause che sfuggono alla grande politica, devono cercare che Milan sia al più presto allontanato dalla Serbia e non si immischi nelle cose dei Balcani. »

Esodo di mussulmani dalla Bosnia

(Nostro tel. part.)

SERAJEVO, 6, ore 11 ant. — (*Lucius*). Sedici famiglie mussulmane emigranti dalla Bosnia si recano a Costantinopoli.

Si osserva di bel nuovo fra i maomettani, anche benestanti, la tendenza ad emigrare in massa. Ciò farebbe supporre che sia vicino il momento dell'annessione della Bosnia e della Erzegovina da parte dell'Austria.

Il processo contro i Musulmani

LA CANEA, 5. — Ebbe luogo il processo contro sei mussulmani, imputati di assassinio.

Due di essi furono condannati ai lavori forzati a vita e gli altri quattro vennero assolti per insufficienza di prove.

Pel ritorno dei tessali

ATENE, 6. — Il commissario russo Esclierskoi si recherà a Muzaki, l'italiano marchese Cariotti ad Almyro ed il francese Boujoux a Volo per assistere al ritorno dei tessali.

La Russia in Corea

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 6, ore 11,50 ant. — (*Emme*). Telegrafano da Shanghai che i russi hanno obbligato il re di Corea a congedare il suo consigliere finanziario inglese, ed a metterne uno russo al suo posto.

Il generale Weyler

MADRID, 5. — (*A. S.*) — Si assicura che il governo abbia deciso di applicare le leggi militari al generale Weyler, se questi al suo rimpatrio, confermerà le parole che si disse avere egli profferito alla sua partenza dall'Avana contro l'attuale Gabinetto.

Le parole a cui qui si accenna, già il nostro corrispondente madrileno ce le ha riferite. Rammentiamo che si riassumevano nell'accusa fatta al Gabinetto di avventare la Spagna e perdere Cuba.

Mentre il generale Weyler fa rotta verso la Spagna, tre partiti si preparano a trarlo nell'orbita loro. I carlisti lo difendono calorosamente nei loro giornali e gli gettano l'amo per vedere se vi morde.

I repubblicani, dimenticando che tutta la condotta dell'ex-governatore di Cuba è in aperta opposizione con le loro dottrine, lo incensano e per vedere — scrive l'*Iberia* — se il fumo le accieca. E da ultimo, il conservatore Romero Robledo si accinge a riceverlo a braccia aperte. Con chi andrà?

La salute di Virchow

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 6, ore 10 ant. — (*Hermann*). Virchow, ristabilito, ha già ripreso le lezioni, ma il suo giubileo viene oggi celebrato senza pompa. Esso sarà limitato alle congratulazioni ufficiali ed a quelle del corpo universitario.

Missionari cattolici in Cina

BERLINO, 6, ore 11 ant. — (*Hermann*). — Due missionari tedeschi cattolici, Nies ed Henle, furono assassinati a Zinning, nella provincia di Chan-Toung in China, per opera di membri della setta dei Dadauhui.

Due italiani ladri

(Nostro telegramma partic.)

NIZZA, 6, ore 10 ant. — (*Am.*) Vennero arrestati gli italiani Anquarda e Grosso, rei confessi del furto di 20,000 franchi consumato nella villa di una signora russa.

Un'intervista con Ugo Ferrandi

Carta dell'impero etiopico secondo i confini voluti da Menelich (1)

Il nostro corrispondente milanese ci trasmetteva ieri, per telegrafo, una sciocca e pretenziosa nota comparsa nel *Corriere della Sera*, contro il cav. Ugo Ferrandi, nella quale si tentava di rettificare quanto il reduce da Lugh aveva dichiarato nella sua intervista con un redattore della *Tribuna*. Non ci siamo fidati della trasmissione telegrafica ed abbiamo voluto vedere il testo della nota.

Si tratta di un telegramma, giuntoci oggi, dell'on. Terraca, il quale ha voluto forse farsi perdonare le noie date al governo con le sue discussioni quotidiane sul connubio e non connubio, con questo attacco ufficioso al capitano Ferrandi.

Ecco il telegramma, fedelissimo, mandatoci ieri da Milano:

MILANO, 5, ore 4,15 pom. — Il *Corriere della sera* pubblica con la sigla di Terraca quanto segue: « Sulle opinioni manifestate dal capitano Ferrandi, e forse inesattamente interpretate dalla *Tribuna*, persona competentissima ci fornisce alcuni schiarimenti che crediamo opportuno riassumere. Ferrandi avrebbe detto che il trattato d'Adis-Abeba segnerà la rovina del Benadir perchè limita la Somalia italiana alla lista costiera, e Lugh diviene isolata, e soggetta al condominio degli abissini.

Ora nel trattato d'Adis-Abeba non si fa alcuna menzione della Somalia nè di Lugh, nè nulla che implichi una limitazione di territorio.

Ferrandi e forse la *Tribuna*, ha confuso il trattato d'Adis-Abeba del 26 ottobre 1896, con le proposte del Negus nella scorsa estate, semplici proposte e non trattato. Ancora nell'intervista si legge che il 24 marzo 1894 l'Inghilterra offrì all'Italia Kisimaio, ma l'Italia rifiutò.

La verità invece è che il 3 agosto 1889 il nostro incaricato d'affari a Londra segnò un compromesso con cui la linea di confine tra le sfere d'influenza britannica e italiana correva lungo l'8° grado di latitudine, lasciando così l'Etiopia meridionale all'Inghilterra e in compenso dandoci il condominio di Kisimaio.

Il compromesso era assurdo perchè noi non potevamo dare all'Inghilterra una larga parte — la migliore — dell'Etiopia per mille ragioni e d'altro canto il condominio di un porto fra noi e gli inglesi sarebbe riuscito una lesina.

Il governo d'allora — 1889-90 — cioè Crispi, fece una lunga campagna diplomatica che durò un anno e mezzo, risultato della quale — con merito precipuo di Tornielli succeduto a Catalani — fu di stracciare il compromesso 3 agosto '89, e giungere a quello poi firmato da Rudinì il 24 marzo 1891 col quale rinunciavasi, è vero, al condominio (effimero) del Kisimaio, non mai voluto cedere dall'Inghilterra, ma ottenevasi una linea di confine al 6° di latitudine anzichè all'8°, cioè guadagnavasi tutta l'Etiopia meridionale.

Questa è storia e se il signor Ferrandi la ignora, non arrischi apprezzamenti su fatti [illegible].

Lasciamo per un momento da parte la forma sgarbata e sconveniente usata contro un uomo altamente benemerito del paese; forma che altri, non noi che non ce ne curiamo, potrebbe, a buon diritto, mettere a raffronte con quella che l'on. Terraca ha usato con chi lo copriva d'ingiurie.

Lasciamo la forma e veniamo alla sostanza.

I fatti che l'on. Terraca pretende smentire sono due. In primo luogo egli nega che per il trattato di pace col *negus* concluso dal dottor Nerazzini, la Somalia italiana sia ridotta ad una lista costiera e Lugh rimanga isolata e soggetta al condominio italo-abissino. La *Tribuna*, egli dice, ha confuso il trattato di Addis-Abeba, con le proposte riguardanti i confini fatti dal *negus*.

Rispondiamo: nè la *Tribuna*, nè il capitano Ferrandi hanno confuso nulla, il *Corriere della Sera* e l'on. Terraca invece giuocano di fantasia, e vorrebbero corbellare il colto pubblico e l'inclita guarnigione.

Nel trattato di Addis-Abeba la delimitazione dei confini non esisteva, tutto era sospeso in proposito: lo sanno anche i muricciuoli.

Ma i muricciuoli medesimi sanno anche che il confine proposto dal Negus fu accettato dall'Italia, la quale s'affrettò a parteciparne l'accettazione al Negus col mezzo di un corriere mandato da Aden a Gibuti sul bordo del *Provana*, e inoltrato poi ad Addis Abeba all'indirizzo dell'ingegnere Ilg. E tutti sanno pure che nella discussione fatta riguardo ai confini in Consiglio dei ministri, il generale Pelloux ottenne a mala pena e dopo vivo contrasto, una semplice riserva a riguardo di Adi Cajè, riserva la quale, se il Negus insistesse, andrebbe anch'essa a far compagnia alle assicurazioni date al paese intorno al Mareb e alle altre della stessa natura.

In base a che cosa vuol dunque l'on. Terraca dare ad intendere che le proposte del Negus non furono accettate per quanto riguarda il confine verso il Benadir? C'è stato mai qualcuno il quale abbia detto che fu rifiutata *la linea di delimitazione proposta la quale si mantiene* — sono parole d'un comunicato *Stefani* dell'epoca — *a circa 180 miglia dalla costa, raggiungendo il Giuba al nord di Bardera*; e per conseguenza lasciando in territorio non nostro e proprio sul confine Lugh, che si trova sul Giuba molto più al nord di Bardera, e che è a più di 180 miglia dalla costa?

Aggiungasi poi che in quel medesimo comunicato *Stefani* per Lugh c'era quest'altra frase assai significante: *Lugh rimarrebbe una stazione* **commerciale** *italiana garantita contro ogni molestia e razzia*. Che vuol dir questo se non che Lugh è fuori dal territorio politicamente soggetto all'Italia? E che cosa significa la garanzia che il Negus accorda a Lugh, se non il riconoscimento del fatto che la stazione è posta in località che può essere soggetta a molestie o razzie? Le quali poi, malgrado le garanzie, si sono rinnovate ad opera degli amhara di Menelich anche poche settimane sono.

Del resto se si volesse una prova della situazione che si è fatta anche dal lato del

(1) Le spedizioni Bonchamp e Clochette, riunite, debbono essere già giunte a Fascioda, da cui distavano, secondo le ultime informazioni, appena trecento chilometri, ed ivi devono aver trovato la spedizione francese Marchand, arrivata già, secondo le informazioni, a Mechra-er-Rek. Il Clochette, come è noto, essendo morto, la sua gente è passata agli ordini del Bonchamp.

Benadir, non si avrebbe che a paragonarla con quella risultante dagli antichi protocolli, che l'on. Torraca per la smania di trovare un'altra volta in fallo il Ferrandi, in mal punto ricorda.

Egli afferma infatti, e noi gli prestiamo intera fede, che l'on. Di Rudinì nel 1891 rinunciò al condominio di Kisimajo, non volendo lasciare al protettorato inglese il Kaffa e le altre provincie meridionali d'Etiopia. Benissimo! Ma adesso, a chi le lascia? Al Negus, e per lui a quei nostri amiconi che sono i Leontieff e gli Orleans?

La storiella delle « provincie equatoriali » è una burletta per tutti, fuorchè per noi, che le vediamo arrotondarsi sul territorio una volta nostro — e nel modo che appare nelle carte dell'impero etiopico, che ci vengono di Francia.

L'on. Torraca dia un'occhiata a questo schizzo che è desunto dal *Mouvement Géographique*, e lo confronti con le carte pubblicate negli anni decorsi dalla nostra Società geografica. Ed anche senza confronti, guardi un poco a quei fiumi, a quei popoli scoperti e studiati a pro' dell'Italia e della civiltà da Vittorio Bòttego, ed ora caduti in dominio dei rappresentanti della barbarie, dei suoi assassini!

Qui non si tratta di competizione di partiti o di gruppi, le piccole passioni e le meschine gelosie parlamentari non ci hanno nulla a che fare. Qui parlano i fatti e le cose. *Sunt lacrime rerum!*

In giro per il mondo

Le rivendicazioni femminili sono entrate, presso gli inglesi, in una fase quasi rivoluzionaria.

Questa estate scorsa molte signore e signorine cicliste tentarono una dimostrazione innanzi ad Hyde-Park, presentandosi in lungo corteo, coi calzoni larghi e corti, ed esponendo le gambe fino al ginocchio chiuse in calze bene strette.

Ma trenta *policemen* a stento riuscirono a proteggerle dalla folla ostile; e quelle signore dovettero ritornare alla gonna.

Ed ecco che in una lettera da Londra al *Temps* si preannunzia prossima una nuova manifestazione femminile, di ben altro genere che la prima, ed assolutamente straordinaria.

Giorni sono uno dei medici di servizio all'ospedale di Clerkenwell notò, durante una sua visita, che una delle infermiere aveva le estremità delle dita della mano destra macchiate di giallo, di quelle macchie proprie dei fumatori di sigarette.

Interrogata, la giovane rispose che realmente ella fumava, ma lo faceva nella sua camera, durante le ore di riposo. Il medico allora osservò le mani delle altre infermiere e potette assicurarsi che la maggior parte di esse fumava le sigarette. Ma non rivolse nessuna osservazione a nessuna; si limitò a farne rapporto al Consiglio di amministrazione chiedendo che l'uso del tabacco fosse rigorosamente proibito.

Qui comincia la lotta per questa nuova e inaspettata rivendicazione femminista.

Si apre una inchiesta la quale constata che le infermiere fumano soltanto nelle proprie camere, con la porta chiusa. Il medico insiste nella sua richiesta, citando tutti gli argomenti formulati e ripetuti dai membri della lega contro l'abuso e l'uso del tabacco; tanto che il Consiglio di amministrazione ordina alle infermiere di rinunciare immediatamente alla sigaretta.

Tutte però rispondono con un rifiuto e dicono: « Rientrate nelle nostre camere, terminato il nostro turno di servizio, noi siamo come in casa nostra. L'amministrazione ci permette di fare il thè, di ricevere visite dei nostri parenti e dei nostri amici. Il resto non deve riguardarla. Disponiamo di una sala per conversare e per distrarci, e siccome è in comune, là dentro ci guardiamo bene dal fumare. Ma nelle nostre camere continueremo a fumare quanto ci piacerà.

I medici allora fanno osservare che le tracce di nicotina lasciate nelle dita dalla sigaretta possono presentare qualche pericolo per la preparazione delle medicine o anche pel semplice contatto con gli ammalati. E le infermiere a ribattere che esse sono obbligate, sul loro mestiere, a lavarsi le mani venti o trenta volte al giorno con acqua fenicata; e quindi nessun pericolo pel contatto.

Finalmente, esse trovano l'altro ieri, nelle sale dell'ospedale e anche nella camera da letto di ciascuna un avviso che proibisce la sigaretta e minaccia la destituzione alle infermiere prese in contravvenzione.

Immediatamente, le fumatrici di sigarette hanno dato le proprie dimissioni, accordando però all'amministrazione una giornata di tempo per rimpiazzarle.

La notizia dell'incidente è però telefonata da un ospedale all'altro, e siccome ognuno di essi gode di un numero più o meno importante di fumatrici di sigarette, queste signore si sono affrettate a organizzare la resistenza; e hanno interessato alla propria causa la stampa.

Le infermiere parlano di libertà individuale conculcata, di tirannia, della dignità della donna compromessa...

Una di esse si esprime così:

« Noi vogliamo essere libere di fumare in casa nostra come i medici sono liberi di farlo in casa propria o anche di ubriacarsi.

« Siamo risolute a interessare a questo attentato alla nostra libertà tutte le associazioni protettrici dei diritti della donna, e, nel caso, a provocare in Hyde-Park e in Trafalgar square un grande *meeting* al quale andremo con la sigaretta fra le labbra per esporre le nostre lagnanze in cospetto di questa brava popolazione che ci ama e ci rispetta. »

Così, avremo il *meeting* delle fumatrici di sigarette!

Quanto rumore, intanto, per due dita sporche di nicotina!

E dire che con un bocchino si sarebbe rimediato a tutto!

×

Un usciere torna a casa sua, reduce da un sequestro.

La moglie, che lo aspettava inquieta, gli corre incontro:

— Dunque, tutto è andato bene? senza litigi e senza proteste?

— Benissimo! Figurati che il debitore voleva persino farmi mangiare.

— ?!!

— Sì, ma... dai suoi cani!

Michel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 6, ore 3 pom. — *(edi)*. Il consigliere delegato di seconda classe cav. Gavino Pietri, sardo, lascia la prefettura di Ancona, e sostituirà alla prefettura nostra il cav. dott. F. Maggiotti, traslocato a Firenze. Questi ha qui già lasciato l'ufficio.

— E' imminente lo scoprimento di due lapidi in memoria dei compianti presidi Carini e Donnini, in una sala di questo regio istituto tecnico e nautico.

— A giorni, saranno convocati tutti gli aderenti alla benefica « Opera del pane quotidiano » per la elezione del Consiglio amministrativo.

— Hanno luogo alla regia Accademia navale gli esami d'ammissione di 16 allievi.

Il nuovo prefetto di Bologna

BOLOGNA, 5. — *(F. B.)* E' giunto il nuovo prefetto comm. Serrao ed è partito il predecessore marchese De Seta, dopo la brevissima residenza di due mesi appena. I due funzionari non si sono abboccati e neppure veduti; il prefetto in partenza nulla aveva da dire al prefetto in arrivo; nè riferimento su persone o cose, nè raccomandazioni o impressioni: — proprio nulla! come due viaggiatori di un albergo che non hanno rapporti d'affari nè relazioni personali e che vanno e vengono lasciando fra loro un sacco vuoto... la prefettura di Bologna. Eh via! un po' di rispetto alle forme non fa male; si lasci credere all'opinione pubblica che nella formalità d'una consegna d'ufficio, i due funzionari si sono occupati sul serio dell'amministrazione della provincia...

Il mutamento ingiustificato da ragioni di servizio pubblico non ha fatto una buona impressione. Per sè stessa la cosa ha poca importanza, ma conferma la convinzione dell'eterna incertezza e della mancanza di criteri direttivi al Governo, sicchè non giungono a sera le decisioni del mattino.

La fiducia nel Ministero Di Rudinì, più di opportunità per noi che di convinzione, si va sensibilmente affievolendo: si avvalora il sospetto che il Governo del paese sia in balìa del caso, e non rassicura completamente il protettorato dell'onorevole Zanardelli.

Del resto fra noi l'azione del prefetto si riduce a poca cosa. Nell'ambito amministrativo, i cittadini preposti alla provincia ed ai Comuni disbrigano, di loro iniziativa, gli affari dell'amministrazione; e la Giunta provinciale amministrativa esercita efficacemente le funzioni proprie.

In politica, le espansioni del partito clericale sono allarmanti, e Bologna è centro molto ottimo di propaganda; ma la politica ecclesiastica sfugge alla competenza del prefetto. In ispecie nella parte a valle della provincia, si appalesa pure un forte movimento di malcontento cagionato dalle cattive condizioni economico-agricole dei luoghi, ed il ministro dei lavori pubblici quando voglia o possa sarà il migliore reagente d'ordine e di pace sociale: ha promesso nella sua recente visita.

Così giudicate le cose obbiettivamente e a prescindere dalle persone, per la provincia di Bologna come per altre civili, la formula del prefetto migliore è forse quella di non averne alcuno.

Il comm. Serrao è preceduto dalla fama di essere un vigilante custode della sicurezza pubblica; malauguratamente la nostra provincia non ha malandrini *fin de siècle* da sperimentare le attitudini del nuovo prefetto; solo a intervalli succedono furti volgari, ferimenti in rissa o infanticidi colla solita procedura.

Ma a parte queste considerazioni che in sostanza si risolvono, per un funzionario, nella soddisfazione di essere a capo di una provincia tranquilla, è certo il comm. Serrao di trovar fra noi una cortese accoglienza, ed anzi coi frequenti mutamenti dei prefetti, i cittadini egregi preposti alla cosa pubblica si addestrano e si perfezionano nel cerimoniale d'uso!...

Il Duca degli Abruzzi al Club Alpino

TORINO, 5. — Stasera, ad invito del Club Alpino, ebbe luogo, nel teatro *Vittorio Emanuele*, una conferenza sulla spedizione del duca degli Abruzzi al Monte Sant'Elia, nell'Alaska Meridionale. Il teatro era affollato.

V'intervennero tutti i principi e le principesse, l'on. Sineo, tutte le autorità civili e militari e le notabilità cittadine. Il Duca degli Abruzzi al suo arrivo, fu accolto con una calorosa ovazione.

La conferenza fu fatta dal dott. Filippo De Filippi, con proiezioni fotografiche di Vittorio Sella. Il dott. De Filippi nel descrivere l'aspro viaggio intrapreso dal duca degli Abruzzi e dai suoi compagni sul Monte Sant'Elia, fu più volte interrotto da vivi applausi, ed ha provocato fragorose e prolungate ovazioni quando accennò all'arrivo della spedizione alla mèta ed all'innalzamento della bandiera italiana.

Il nuovo prefetto di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 6, ore 4,35 pomerid. — *(Lando)*. Si è insediato il nuovo prefetto, generale Sani.

La consegna dell'ufficio gli è stata fatta dall'ex prefetto comm. Guala.

Questi è subito partito per Roma dopo avere diramata una circolare di commiato ai sindaci.

Alla ferrovia si recarono tutte le autorità a salutare il Guala che lascia grato ricordo.

LA SALMA DI CECCHI

ANCONA, 6. — E' arrivata la R. nave *Staffetta* con a bordo i resti mortali del capitano Cecchi.

I fratelli del defunto ed il prefetto Ozidi si recarono a bordo della nave, che ripartirà domattina per Pesaro.

Misteriosi delitti a Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 6, ore 11,45 antim. — *(Gugliuzzo)*. Una quindicina di giorni addietro scomparvero dalla loro abitazione due cocchieri, un bettoliere e un fornaio.

Le persistenti ricerche delle famiglie e della questura finora erano riuscite inutili.

Però stamane accidentalmente in fondo a un pozzo della contrada di Arenella vennero trovati tre cadaveri che già furono identificati come appartenenti agli scomparsi.

Tutte le autorità e la polizia giudiziaria sono sopra luogo per raccogliere gli elementi onde fare la luce sul misterioso delitto.

Un prete aggredito

(Nostro telegramma particolare)

SESTOLA, 6, ore 3,15 pom. — *(M.)* Iersera sull'imbrunire nelle vicinanze di Fanano il sacerdote Saielli Bartolomeo incontrando per istrada due individui avvinazzati, certi Augusto Lancellotti, minatore, e Antonio Muzzarelli detto *Nicolone*, sembra li rimproverasse specie il Lancellotti perchè bestemmiavano scandalosamente.

Al rimprovero il Lancellotti afferrato don Saielli lo lanciava da un piccolo ponte nel fosso gettandogli, a quanto dicesi, dei sassi sopra.

Mentre il sacerdote gravemente ferito invocava soccorso, passava in quel punto certo Pietro Lorenzini, contadino, che ebbe a domandare la causa della caduta del don Saielli. Al che si sentì rispondere che ciò non lo riguardava e che seguisse la sua strada.

Il Lorenzini volle insistere nella domanda e mentre si avviava per soccorrere il ferito fu preso dal Lancellotti a coltellate al braccio ed alla gamba sinistra, e se non fosse stato difeso dal Muzzarelli purtroppo adirato, il Lancellotti l'avrebbe finito.

Il povero don Saielli fu poco dopo in grave stato trasportato alla canonica, ove gli vennero riscontrate delle ferite mortali alla testa ed alle costole. Le ferite del Lorenzini sono leggere.

Il Lancellotti, che a quanto dicono è un soggetto pericoloso, è latitante.

Venne arrestato il Muzzarelli per complicità, ma sembra che esso non abbia avuto parte diretta nel brutto fatto.

Alla scena si trovò presente la ragazzetta Ferrari Albertina, d'anni 14, la quale, spaventata, corse a raccontare l'accaduto.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Nozze Aldobrandini-Esterhazy

FRASCATI, 6, ore 2 pom. — Alla villa Aldobrandini si sono celebrate le nozze di donna Agnese Aldobrandini col conte Alessandro Esterhazy. Fungeva da ufficiale di stato civile, delegato dal sindaco di Roma, il sindaco di Frascati, signor Reali: la benedizione nuziale è stata data agli sposi dal cardinale Vannutelli. Testimoni nel matrimonio erano il principe Giuseppe Aldobrandini e il principe Nicola Maurizio Esterhazy.

Scossa di terremoto

VELLETRI, 6. — Stamane alle ore 8.1 fu sentita una leggera scossa di terremoto ondulatoria della durata di due secondi.

Crisi municipale

TIVOLI, 4. — *(Tiburto)*. L'assessore anziano ha partecipato iersera al Consiglio le dimissioni del sindaco Lolli, annunziando anche che qualora questi — come si prevede — insista nella determinazione presa, si dimetterà anche la Giunta.

Il Lolli — eletto sindaco dalla quasi unanimità del Consiglio circa due anni fa — avea lasciato dapprincipio sperar molto dalla sua opera, e le speranze non sarebbero andate deluse se egli, anzichè far della politica, si fosse limitato ad occuparsi delle questioni amministrative.

Sfortunatamente, dimenticando che alla parte liberale del Consiglio egli doveva più che ad altri la sua nomina, erasi gettato da tempo a corpo morto coi clericali; e come fatti più salienti del suo sindacato rimarranno la questione dei gesuiti ai quali tentò di ridare la chiesa tolta loro all'epoca della soppressione, l'opposizione accanita da lui fatta al concentramento delle Opere Pie, e la questione ultima delle monache nelle scuole elementari.

Il Consiglio non ha preso atto oggi delle sue dimissioni, ma si assicura che egli insisterà.

L'arresto di un omicida

VEROLI, 6, ore 3,25 pom. — Il giorno 24 dello scorso ottobre, certo Angelo Maria Quattrociocchi di 25 anni, venuto a questione con Domenico Fiorini di anni 46, lo feriva gravemente al capo con una roncola, dandosi poscia alla fuga.

Il Fiorini, condotto all'ospedale, vi moriva il 2 corrente.

L'autorità di pubblica sicurezza ha stamane rintracciato l'omicida e lo ha arrestato.

SPORT

L'ASTA DI CAVALLI E LE CORSE A SAN ROSSORE

PISA, 6, ore 2 pom. — A causa delle moltissime iscrizioni l'asta di cavalli che doveva incominciare domani in occasione delle grandi corse di San Rossore è stata invece principiata oggi, nelle ore pomeridiane.

Molti amatori di *sport* sono giunti. Sono presenti per gli acquisti la Commissione della scuola di Pinerolo e i rappresentanti del ministero.

Si prevede che le corse di domani avranno un esito brillantissimo specie per l'attrattiva del gran *criterium* di cinquemila e cinquecento lire.

Corriere giudiziario

L'UCCISIONE DELLA CONTESSA LARA

(Assise di Roma)

Seduta antimeridiana.

Le porte sono chiuse ermeticamente: non è permesso l'accesso ai giornalisti.

L'avv. Barzilai della difesa, all'aprire dell'udienza dichiara che, seguendo il criterio che lo ha guidato e lo guiderà sino all'ultimo in questa causa, intende ridurre ancora per parte sua il numero delle lettere da leggersi, limitandosi a quelle che possono avere una diretta e necessaria influenza nel dibattimento.

Così la seduta che minacciava di durare una giornata, finisce dopo due ore.

Questo abbiamo appreso per via indiretta. Ed abbiamo anche avuto alcune notizie sull'andamento della seduta stessa, delle quali non vogliamo defraudare i lettori.

Si è cominciato dalla lettura delle lettere dell'imputato alla contessa Lara, durante la di lei permanenza in Liguria. In queste lettere che la legge non ci consente di pubblicare, si parla del grande amore, del fascino irresistibile da cui l'imputato era legato a quella donna, del lavoro a cui era dedicato, delle speranze di avvenire artistico, ecc. Mentre la contessa Lara lo invitava con insistenze affettuose di raggiungerla in Liguria, egli ripetutamente si schermiva dicendo che il di lei consiglio non era amichevole, dovendo egli lavorare per vivere.

Delle lettere del Ferruccio Bottini ne sono state lette solo due o tre calde ad alta pressione. In una di esse il giovine ufficiale si rammarica della passione di suo fratello per lei e della fatalità per cui debba sentirsi attratto dalla donna che ama. Esprime però la sicurezza che la Lara non è una donna come le altre.

Le lettere della Lara che si leggono sono dieci o dodici.

Sono scritte con gusto letterario.

Prevalgono espressioni di amore addirittura frenetiche.

In una di queste lettere — di cui l'ultima è dell'ottobre 1896 — la Lara dichiara di avere acquistato la convinzione che l'amore per il Pierantoni dopo due anni è più saldo che mai e durerà sempre.

Dice che all'amore — data la fiducia piena che ha in lui — si deve associare l'amicizia più completa. Si dichiara lieta dello sfogo che fa, e spera che l'amante non potrà che essere lieto di questi propositi di avvenire.

Da ultimo si legge la lettera di Ezio Bottini, la quale avrebbe colpito l'imputato, secondo il suo interrogatorio, specie per la ultima frase: « Ti bacio con passione immensa ».

La lettura — dicevamo — ha occupato circa due ore, ed avrà anche questo vantaggio: di risparmiare nella discussione pubblica tutte le ripetizioni non necessarie dei pezzi di questo epistolario intimo.

Poichè è stato stabilito che alle due avrebbero avuto principio i discorsi degli oratori, alle due in punto l'avv. Pietro Rosano ha la parola, quale rappresentante della parte civile.

Il discorso della parte civile

Egli comincia così:

— Lo avete veduto: una strana, una violenta inversione di parti è avvenuta in questo giudizio. Quel giorno in cui voi vi siete assisi giudici popolari in questa causa, voi avete creduto di giudicare un uomo che uccise una donna. Ebbene, l'abilità della difesa ha prodotto quest'inversione: l'accusata è appunto la vittima, di cui si fece strazio, viva, e non si risparmia, morta. Più alto allora mi è parso il compito mio di assistere la memoria di una donna che, se errori commise, tutti li espiò colla sua orribile morte e domanda di riposare calma e serena nella bara sua.

E dopo questo esordio, l'avv. Rosano fa un breve, efficace ritratto della Lara. Giovane, bella, intelligente, queste stesse qualità che dovevano fare di lei un essere privilegiato dalla fortuna, furono l'inizio della sua sventura.

E ne fa la storia.

— Se essa peccò nella sua prima giovinezza, al contrario di tante donne colpevoli che passano inosservate e rispettate, volle rinunziare al nome di suo marito ed anche al suo proprio, e si chiamò contessa Lara, in ricordo forse di una gentile ballata del Prati che narra l'amore infelice del Conte di Lara.

Su questo ritratto morale della infelice signora, l'avv. Rosano si ferma a lungo e cita brani di lettere e testimonianze per ricostruirla. Ne ricorda la pietà, l'amore per tutto ciò che era piccolo, infelice, misero.

Eppure - soggiunge l'oratore - questa donna era stata la causa involontaria di una grande tragedia. Donde la ragione? Ah, signori! Che sappiamo noi se quella donna avesse trovato nell'uomo che le fu compagno, quei tesori d'affetto di cui lo aveva lei arricchito, sarebbe venuta meno ai suoi doveri di moglie? Chi vi dice che se Dio gli avesse concesso un figliuolo, essa non sarebbe rimasta quale la sua natura nobile e generosa l'aveva creata? Essa li amava i fanciulli. E nel libro: *Il romanzo di una cambola*, vi è tutto un cumulo di affetto materno costretto, soffocato e che vorrebbe espandersi.

— Questo è il ritratto della Lara. Voi ora la conoscete - egli dice. - A lei fu conteso tutto quello che alle altre donne è concesso, e financo la sua ultima volontà malamente conseguita in un documento imperfetto non potè avere esecuzione.

Ora due domande noi ci dobbiamo fare: amò essa il Pierantoni? Fu riamata da lui?

Amò essa il Pierantoni? A che vale, signori, ricercarlo in dieci o venti lettere? Non era il Pierantoni un giovane sventurato? Non lo prese ella per mano e lo soccorse? Era uno sventurato? La Lara lo amò.

Ma il Pierantoni la corrispose egli?

L'oratore mostra che no. E lo desume dal contegno di Pierantoni, punto riguardoso nelle forme, vile nella sua manifestazione, come quando la schiaffeggiò, lo desume infine dal modo col quale si comportò quando ebbe colpito la Lara.

— Oh sì! — dice l'oratore. — Il Pierantoni chiese dapprima al dottore il silenzio e l'attenua, e poi il mattino cerca di vendere i suoi quadri non per pagare le rate di un debito che andava a scadere alcuni mesi dopo, ma per far danaro e fuggire. Ebbene questo è contegno non di delinquente per passione, ma di comune, di volgare delinquente.

E stabiliti così tre postulati che la Lara fu una donna assai infelice, che amò il Pierantoni, che non ne fu riamata, entra nel cuore dell'accusa domandandosi: che chiede a voi Pierantoni?

Tutto il codice penale. Omicidio casuale, subordinatamente colposo, più subordinatamente omicidio commesso con mente del tutto e per metà non libera, o quanto meno gravemente perturbata, diretto a ferire e non ad uccidere.

Alle quali cose bisogna anche aggiungere la ritardata operazione che agì come concausa della morte.

L'oratore combatte prima di tutto quest'ultima scusa e quella del ferimento seguito da morte, brevemente e poi parla della tesi della casualità.

E' impossibile riassumere a questo punto il lavoro critico, mirabile, che l'avv. Rosano fa dei *nove* interrogatori resi dall'imputato per conchiudere che si tratta di un omicidio volontariamente commesso da un uomo al quale non compete alcuna scusa.

Profonda sensazione produce la dimostrazione delle contraddizioni in cui sovente è caduto l'imputato e la lettura di una lettera da lui scritta al giudice ove dichiara che egli non era geloso della Lara, e che il tenente Bottini sapeva non poteva tornare prima di un altro mese.

Ma se questa sensazione è profonda, immensa diviene quando l'oratore dimostra che la famosa lettera firmata *Ezio*, era conosciuta dall'imputato parecchi giorni prima dell'uccisione da lui commessa.

— Il Pierantoni — dice l'oratore — di questa lettera ha parlato solo in udienza, è affermato. Non è vero. Il Pierantoni ne ha parlato al giudice nel suo interrogatorio del dicembre 1896 come di uno che la conobbe alcuni giorni prima.

E l'oratore legge realmente l'interrogatorio in parola dove il Pierantoni dice che sorprese la Lara mentre leggeva una lettera firmata *Ezio*, e che da lei ebbe l'assicurazione che si trattava di un ragazzo che essa aveva amato come una madre. Egli si acquietò.

— Dunque — esclama l'avv. Rosano — è tutta un'indegna commedia quella che il Pierantoni ha recitato. Nè si dica che si tratta di due lettere diverse, giacchè di lettere firmate *Ezio* non ve ne è che una sola, e di una sola l'imputato ha parlato.

La lettera era giunta a Roma il 25 novembre come si legge nel timbro postale.

Quest'uomo dunque — dice con voce terribile l'oratore — non ha ucciso nel bollore d'una passione. Dirò ora perchè l'ha uccisa.

Ed ecco l'avv. Rosano all'ultima parte della sua arringa.

Prende le mosse dalle dichiarazioni rese dalla Lara. Perchè avrebbe dovuto mentire? Essa credeva in Dio, e si confessò.

Ebbene a tutti dichiarò che non era stata uccisa per gelosia. E poi perdonò. Ed inoltre che interesse avrebbe avuto la Lara ad avvilire se stessa! Perchè per una donna il dire che essa non può suscitare amore che dietro materiale compenso, è il più grande degli avvilimenti.

In uno slancio lirico efficacissimo, descrive gli ultimi momenti della Lara, e fra la commozione generale rende grazie a tutti coloro, prima alla signora Lodi, che l'assisterono.

Parlando dell'uccisione esclude la colluttazione e conchiude riepilogando con una figura minuziosa di un dialogo tra due persone, l'una delle quali entri in questo momento nell'aula e l'altra vi abbia sempre assistito. Termina così:

Signori giurati, il mio dovere è compiuto. Ve ne è un altro arduo a compiere ed è il vostro. Voglia Iddio che voi al fine del vostro compito possiate essere sereni come io lo sono.

Al termine di questo discorso durato tre ore precise risuonano da parte del pubblico applausi che il presidente reprime.

L'udienza sarà ripresa lunedì alle 9.

UNA CODA AL PROCESSO SGADARI

MILANO, 5. — *(Val.)* Il famoso processo dei baroni siciliani avrà una coda.

Giorni sono è uscita un'ordinanza della Camera di Consiglio del nostro tribunale che rinvia a pubblico dibattimento l'ex-tenente Mantica, l'avv. Albergo e il *baroncino* Giuseppe Sgadari, per tentata corruzione di alcuni giurati, che presero parte al giudizio emesso dalla Corte d'assise. Ora si annunzia che il processo avrà luogo il 27 di dicembre avanti la terza sezione del tribunale.

I tre imputati, a piede libero, saranno difesi dagli avvocati Gallina di Milano, e Leone Edoardo di Roma.

— Il ricorso in Cassazione del notaio Quagliana e dei due fattori Miserandini e Caldarella, condannati dalla Corte d'assise per la falsificazione del testamento del Giulio Litterio, dovrebbe essere discusso il 17 del prossimo mese, ma molto probabilmente vi sarà un rinvio, e così anche il processo di falsa testimonianza — altra coda del processo di falso testamento — andrà alle calende greche.

CRONACA DI ROMA

Per le liste elettorali commerciali. — Lunedì mattina alle 11, l'on. Guicciardini riceverà una Commissione di commercianti che si reca dal ministro a chiedergli provvedimenti per la mancata revisione delle liste elettorali commerciali. Della Commissione fanno parte: per la Società dei negozianti e industriali i signori Giuseppe Vannisanti, Giacomo Caretti e Giuseppe Fioravanti; per l'Associazione commerciale romana, i signori Luigi Cavallini, Moisè Modigliani e Bonelli.

L'unione Romana. — Nella prossima adunanza l'Unione Romana, per le elezioni amministrative nominerà il nuovo presidente in sostituzione del dimissionario comm. Tolli.

Sappiamo che la scelta cadrà sul conte Carlo Sanucci, il quale sarebbe bene accetto anche al Papa.

L'appalto dell'esattoria comunale. — Sino alle 14 di sabato 13 è aperto l'appalto dell'esattoria comunale. Si dice che i clericali fanno gran fuoco per ottenerla. Non abbiamo bisogno di mettere in guardia il sindaco contro il nuovissimo assalto.

E' da avvertire che i clericali lavorano quietamente, ma egregiamente e con metodo alla riconquista di Roma. Ormai hanno due Banche con una rete ammirabile di succursali nei castelli, che si vanno impadronendo di tutto il commercio di Roma. Ieri stesso, uno dei loro, il comm. Salustri Galli, è stato nominato presidente della Camera di commercio. E non parliamo della lotta che i clericali fanno ammirabilmente all'educazione laica coi loro istituti privati.

Non ci mancherebbe altro che s'impadronissero anche dell'esattoria comunale!

Causa Brugidou-Onesti. — Il Vaticano, temendo molto sull'esito ad esso favorevole nell'appello della causa Brugidou-Onesti, ha oggi ordinato che all'avv. conte Santucci sia anche aggiunto l'avv. comm. Guido Marucchi.

Istituto dei ciechi. — Essendo compiute le riparazioni occorrenti ai locali dell'Istituto dei Ciechi in Sant'Alessio, questo sarà aperto al pubblico tutte le prime domeniche del mese, a cominciare dalle ore 2 1/2 alle 5.

Gli allievi eseguiranno scelti pezzi di musica e daranno saggio di lettura e scrittura. Saranno esposti anche i loro lavori manuali.

Il grave incendio di stamane in via della Reginella. — Michele Tagliacozzo, di 27 anni, domiciliato in via Monte Savello 21 p. p., proprietario dei negozi di mobilia in via dei Falegnami 63 e via del Lavatore 42, tiene il deposito dei mobili al palazzo del marchese Costaguti in via della Reginella 29.

Il locale si compone di una vastissima camera divisa per metà da un tramezzo di muro a due arcate. Nella seconda parte della camera era stato costruito un palchettone di legno, al quale si accedeva da una scala pure di legno, a chiocciola. I mobili, in grande quantità, erano ammagazzinati al pianoterra, e sul palchettone erano custodite le argenterie, dei vasi, delle anfore, degli orologi, degli oggetti in bronzo e in rame, ecc.

A sinistra di chi entra nel negozio vi è una larga finestra con inferriata che dà sulla via della Reginella e precisamente sotto la finestra si trovavano dei mobili scaricati ieri, che il signor Tagliacozzo aveva ricevuti da Milano. Avevano il valore di circa lire 2000, ed erano ancora imballati, con sopra le tele ed attorno la paglia e il capecchio.

Stamane, essendo il padrone Michele Tagliacozzo indisposto, è andato ad aprire il deposito di via della Reginella suo padre, Samuello, e vi ha lasciato, verso le 7 1/2, i cinque operai che per solito vanno là a lavorare. Essi sono Valentino Cantucci, Pietro ed Alfredo Delicati, Vincenzo Ranzi, Giuseppe Mastrogiacomo.

Alle 8 questi operai, mentre stavano lavorando, hanno cominciato a udire un crepitio proveniente dal cumulo del mobilio nuovo. Accorsi dopo poco videro uscire da quei mobili fumo e fiamme.

Si slanciarono fuori alla ricerca di soccorso, ma frattanto la guardia municipale Bartolomeo Pena scorgendo una colonna di fumo uscir dal deposito di mobilio, aveva telefonato avvisando i vigili della Pilotta e del Monte di Pietà.

L'incendio intanto aveva subito preso vaste proporzioni divampando terribile; onde si vide non bastare l'opera dei primi vigili subito accorsi e si mandarono a chiamare quelli delle altre stazioni. In brevissimo tempo si trovarono colà raccolti tutti con sei macchine delle quali due a vapore, che furono collocate una all'Argentina, l'altra a piazza Cairoli. Per buona sorte proprio l'altro ieri era stata attivata una nuova presa d'acqua in piazza del Pianto e questa potè servire a dare acqua in abbondanza.

I vigili al solito fecero opera attivissima agli ordini del principe Colonna, del comandante Fucci, del capitano Jonni e dei tenenti Baldieri e De Magistris; e non mancarono volonterosi cittadini che prestarono il loro valido aiuto.

A quell'ora s'era fatta gran folla sul luogo dell'incendio e si dovette far venire a far largo una compagnia dell'11° fanteria. I soldati diedero anch'essi mano all'opera della spegnimento.

Ormai, peraltro, tutto il mobilio del deposito era distrutto: l'opera dei vigili dovette limitarsi, e qui fu efficacissima, massime per la vigorosa direzione del principe Colonna, ad isolare l'incendio perchè vi era pericolo che si propagasse al primo piano del palazzo, dove l'assessore municipale, comm. Alatri, ha un deposito di tessuti. Già le fiamme lambivano le finestre di quel piano dalla parte del cortile bruciando le persiane e le imposte e sciogliendo i vetri che si rompevano cadendo.

Per buona sorte alle 9 e 1/2 l'incendio era domato.

Erano pure accorsi sul luogo il colonnello Ambrosi e il tenente Berti dei carabinieri, l'ispettore della sezione Gaglier e i delegati Luciani, Santoro, De Stefani e Tora.

Il danno si calcola a una diecina di mila lire. Il mobilio era assicurato alla Metropoli per L. 4000.

L'autorità indaga sulle cause dell'incendio, le quali finora non si sono potute ben definire. Si suppone che qualcuno abbia potuto aver gettato casualmente un fiammifero dalla larga finestra con inferriata che dà su via della Reginella sul cumulo dei mobili arrivati di recente e che il fuoco del fiammifero si sia comunicato al capecchio, facilmente divampando.

Risse e ferimenti. — *In via del Colosseo.* — Iersera alle 8, nell'osteria di Angela Diamante, in via del Colosseo, l'appaltatore di lavori Giovanni Bacchi, quarantenne, di Ancona, riportava da uno sconosciuto una coltellata al fianco sinistro.

I medici dell'ospedale della Consolazione, ove il ferito venne condotto, si riservarono il giudizio sulla sua guarigione.

Al vicolo Vecchiarelli. — Questa notte alle 11 e mezza venne accompagnato all'ospedale di S. Spirito il calzolaio Nicola Cristiani di 42 anni, romano, abitante in via dei Coronari n. 107.

Aveva cinque gravi ferite alla faccia per le quali i medici lo dichiararono guaribile in venti giorni con riserva.

I medici riscontrarono che le ferite erano prodotte da arma tagliente. Il Cristiani però non volle dare particolari sul fatto.

Il chiasso al teatro Manzoni. — Ieri sera il teatro *Manzoni* era affollatissimo per la beneficiata della signorina Alfonsina Boschetti.

Durante il primo atto un signore che stava nella prima fila delle poltrone in compagnia di sua moglie, seccato per il continuo passaggio delle altre persone che andavano ad occupare i loro posti, incominciò a dare in escandescenze tali che ne seguì una piccola zuffa. Uno spettatore gli diede sulla voce e corsero dei pugni.

La maschera Luigi Santarelli si mise in mezzo, ma inutilmente. Dovettero intervenire i carabinieri

8) Appendice del 7 novembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

— Il Panama che ricomincia! - gridò Duthil. - Ah! no perdinci, ne abbiamo abbastanza!

— L'affare delle ferrovie africane? - riprese il barone - ma è limpido come l'acqua di sorgente! Tutti quelli che Sagnier minaccia possono dormire i loro sonni tranquilli. E' un colpo, vedete, per far cadere il ministro Barroux. Domanderanno una interpellanza or ora, senza dubbio, e si farà un bel chiasso.

— Quella stampa di diffamazione e di scandalo - disse pacatamente Amadieu - è un dissolvente che rovinerà la Francia. Ci vorrebbero delle leggi.

Il generale fece un atto di collera.

— Delle leggi, a che pro? se non hanno il coraggio di applicarle.

Vi fu una pausa. Il maggiordomo, muovendo attorno alla tavola con passo tacito, presentava delle triglie ai ferri. Il servizio era così silenzioso, nella tepida e fragante aria della sala, che non si udiva nemmeno un tintinnio di porcellane.

E frattanto, senza che si potesse sapere perchè, la conversazione era cambiata; una voce chiese:

— E così, si proroga la ripresa della produzione?

— Sì, disse Gerardo, ho saputo questa mattina che il *Poliuto* non andrà in scena che in aprile, al più presto.

Camilla, muta fin allora, tutt'intenta com'era a riconquistare il giovine, guardò il padre con occhi incerti. Si trattava della produzione in cui Silviana si ostinava ad esordire. Ma il barone e sua moglie si serbarono perfettamente sereni, non ignorando più da lungo tempo le loro avventure reciproche. Eva era così felice dell'appuntamento ottenuto! Non pensava ad altro, trovandosi già laggiù colla fantasia, nel nido d'amore, mentre sorrideva automaticamente agli ospiti. Ed il barone era troppo preoccupato delle nuove pratiche che contava fare alle Belle Arti, con impeto sdegnoso per strappare a viva forza la scrittura.

Si limitò a dire:

— Come volete che rimettano in scena le produzioni alla *Commedia*? Non hanno più donne.

— Oh! riprese placidamente la baronessa, ieri in quella produzione del *Vaudeville*, Delfina Viguot aveva un vestito squisito, e non c'è nessuno che sappia pettinarsi come lei.

Duthil riferì poi, velandola un po' per Camilla, l'avventura d'un senatore ben noto e di Delfina. Indi si parlò di un altro scandalo, la morte di un'amica di casa, troppo brutalmente operata da un chirurgo, caso che per poco non andava a finire nelle mani di Amadieu, ed il generale ne profittò senza transizione alcuna del resto, per sfogare la sua solita amarezza, in un'uscita contro l'organizzazione imbecille dell'esercito attuale.

Il vecchio Bordeaux splendeva come sangue vermiglio nel diafano cristallo dei bicchieri, un filetto di capriolo con tartufi associava il suo aroma un po' amaro al profumo morente delle rose, quando apparvero degli asparagi, una primizia, così rara altre volte, e che ora non faceva nemmeno più stupire.

— Oh! - disse il barone con un gesto di indifferenza - ve ne sono tutt'inverno.

— Dunque, domandava nello stesso punto Gerardo - è per oggi quella *matinée* della principessa di Harn?

Camilla intervenne con slancio:

— Sì, per oggi, ci andate?

— No, non credo, non posso - replicò il giovine impacciato.

— Ah! quella principessina - sclamò Duthil - è assolutamente matta. Sapete che dice di esser vedova. La verità invece sarebbe a quanto pare che il marito, un vero principe, parente di una famiglia reale, e bello come un sole, viaggia con una cantante. Lei, col suo musino da birichino vizioso, preferisce regnare a Parigi, in quel palazzo di via Hoche, che è l'area la più straordinaria, un luogo dove il cosmopolitismo pullula in piena stravaganza.

— Tacete, mala lingua - interruppe dolcemente la baronessa - qui vogliamo molto bene a Rosmunda che è una carissima donnina.

— Ma certo - riprese di nuovo Camilla - ci ha invitate ed andremo da lei più tardi; non è vero, mamma?

La baronessa finse di non avere udito per evitar la risposta, mentre Duthil, che sembrava molto bene informato, continuava a scherzare sul conto della principessa e della sua *matinée* in cui essa doveva esporre delle danzatrici spagnuole, così lascive nella loro mimica che tutta Parigi avvertita farebbe ressa in casa sua.

E soggiunse:

— Sapete che ha abbandonato la pittura e si occupa di chimica. E' pieno di anarchici ora il suo salotto. Mi è parso che vi corresse dietro, caro Giacinto.

Fin allora Giacinto non aveva aperto bocca, come indifferente a tutto.

Si degnò di rispondere:

— Sì! mi secca a morte. Se vado alla sua *matinée* è nella speranza di incontrare l'amico mio, il giovine lord Elliot, che mi scrive da Londra per darmi appuntamento da lei. E' il solo salotto, lo riconosco, dove io trovo con chi discorrere.

— Dunque - domandò ironicamente Amadieu - siete passato all'anarchia?

Imperturbabile nel suo contegno superiormente elegante, Giacinto fece la propria professione di fede.

— Ma mi pare che in questi tempi di viltà e di ignominia, qualunque uomo un po' eletto non possa essere che anarchico.

Una risata fece il giro della tavola: tutti lo viziavano, lo trovavano buffo. Il padre si divertiva specialmente di avere, lui, un figlio anarchico: ed il generale, parlava nei suoi momenti di rancore, di far saltare una società tanto idiota da lasciarsi menare pel naso da quattro monelli.

Solo il giudice istruttore, che era intento a farsi una specialità dei casi anarchici, gli teneva testa, prendendo la difesa della civiltà minacciata, dando dei particolari terribili su quello che chiamava « l'esercito della distruzione e del massacro. »

Ma gli altri commensali continuavano a sorridere, mangiando un pasticcio di fegato veramente squisito. C'era tanta miseria, bisognava immedesimarsi in tutto. Le cose finirebbero coll'aggiustarsi, però. Il barone stesso dichiarò con tuono conciliante:

— Certo si potrebbe far qualcosa. Ma che cosa? Nessuno lo sa precisamente. Oh! le rivendicazioni savie le accetto anticipatamente: per esempio, migliorare la sorte dell'operaio, istituire delle opere pie come il nostro Asilo degli Invalidi, ecco! un asilo di cui siamo a buon diritto superbi. Ma non bisogna domandarci l'impossibile.

Alle frutta si fece d'un tratto un silenzio, come se nel chiacchierio della conversazione, nello sbalordimento del pasto copioso, ognuno si sentisse morso al cuore dalle proprie preoccupazioni segrete, come se l'ansia generale ricomparisse sui volti turbati. E si vide riapparire l'incoscienza inquieta di Duthil, minacciato di delazione, la collera ansiosa del barone che si chiedeva in che modo potrebbe accontentare Silviana, quella creatura che era il punto debole di quell'uomo così saldo, così potente, la piaga segreta che finirebbe forse col consumarlo e distruggerlo. E si vide finalmente passare sulla fronte della baronessa, di Camilla e di Gerardo il dramma atroce che li torturava, quella rivalità piena di odio della madre e della figlia, che si contendevano l'uomo amato da entrambe.

Le lame d'argento dorato sbucciavano delicatamente le frutta, v'erano dei grappoli d'uva d'oro freschissimi, sfilarono dei dolci, delle paste, un'infinità di leccornie, che gli appetiti sazi gradivano con compiacenza.

Ma alla fine un servitore si chinò all'orecchio della baronessa, che rispose a mezza voce:

— Ebbene, fatelo entrare in salotto. Vado subito a raggiungerlo.

E volta ai commensali riprese ad alta voce:

— E' l'abate Froment che insiste per essere ricevuto. Non vi disturberà, credo che lo conosciate tutti. Oh! un vero santo, per cui ho molta simpatia.

Indugiarono ancora un momento attorno alla tavola, poi lasciarono finalmente la sala da pranzo tutta odorosa per cibi, vini, frutta, fiori, tutta calda pei grossi ceppi ridotti in brace, nella allegria un po' disordinata dei cristalli e delle argenterie, sotto la luce pallida e delicata che rischiarava lo scompiglio del servizio.

In mezzo al salottino azzurro ed argento, Pietro aspettava, ritto in piedi. Rimpiangeva ora di avere insistito, vedendo sulla tavola il vassoio col caffè ed i liquori, ed il suo impaccio crebbe all'ingresso un poco chiassoso dei commensali, con occhi accesi e guancie rosse.

Ma la vampa di carità si era rianimata così ardentemente in lui che superò quello sconcerto. E non gli rimase che un senso di rammarico infinito pel ricordo della atroce mattina di miseria che aveva passata; tanto freddo e tanta ombra; tanto lezzo e tanta fame recati in mezzo a quella ricchezza così chiara, così tepida, così profumata, traboccante di cose inutili e superfine, in mezzo a quella gente che pareva così contenta di aver fatta una lauta colazione.

reali, e siccome tutti e da più punti cominciarono a gridare e il chiasso era diventato enorme, si dovette far calare il sipario.

La contessina Ernestina Bosany svenne. Il signore alla fine del primo atto abbandonò, per buona sorte, il teatro. E non ci fu altro.

Il « **Fanfulla della domenica** » (num. 45) contiene:

A. Fogazzaro, « Forte su la Morte » — R. Garofalo, « I liberali al Congresso giuridico di Napoli » — A. Gabrielli, « La Vergine » — C. Segrè, « Madame Geoffrin » — G. Secrétant, « La bella moier » — Cronaca — Libri nuovi.

La Ditta Paladino e Pignalosa con deposito di stoffe per mobili, tappeti e passamanerie partecipa alla sua clientela di aver messo in vendita un rilevante *stok* dei suddetti articoli, ultime novità della stagione a prezzi eccezionalmente convenienti.

La medesima assume anche l'incarico per addobbi d'appartamenti tanto in Roma che in provincia.

Dopo il pasto. — Il *Vino Amaro Tonico Protto* aiuta la digestione, via Convertite, piazza S. Pantaleo.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Estrazioni del 6 novembre

Roma	46	54	60	16	30
Bari	23	18	38	80	33
Firenze	89	49	70	3	44
Milano	79	7	37	25	78
Napoli	17	70	69	57	63
Palermo	49	42	82	7	56
Torino	42	41	46	69	66
Venezia	19	60	85	67	53

Piccola Cronaca

LE MALATTIE di stomaco, intestinali e nervose, ribelli ai comuni rimedi, cedono facilmente all'azione delle gocce Gori solfo-carburo-canforate.

TAPPETI DI LEGNO pavimenti L. 4 e più il met. q. Via Cavour 217.

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali professore pareggiato Università di Roma, specialista malattie digestione. *Consultazioni private* (ore 13-15). Analisi d'orine e di espettorati. Via Sudario (presso Argentina) 28 — Telefono.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

LA GUARIGIONE radicale della **SIFILIDE** si ottiene facilmente in breve tempo colla cura del l'**IDRARGIRO-JODINA**. Successo clinico mondiale. L. 5 la bottiglia (per la cura di un mese). *Farmacia Internazionale Candioli*. Via Nazionale, 72-73, Roma.

NEURASTENIA Per curare questa malattia richiedere opuscolo illustrativo gratis. Farmacia del Quirinale. Cav. E. Pierandrei, Roma. 6859 R

Malattie stomaco intestini Dott. LUZZATTO. Ore 2-4, via Venezia, 18, p. 2.

D.R TONCKER Umberto. Malattie **nervose** dall'1 alle 4. Piazza Pigna, 56.

PILLOLE KINO e **Iniezione Indiana**, possono a ragione vantarsi per gl'*insuperabili* rimedi contro qualsiasi Blenorragia acuta e cronica. Vedi avviso in quarta pagina.

COMUNE DI CORI
Taglio di boschi cedui di castagno

Stante la deserzione dell'asta pubblica per i tagli della Selva Comunale, si ricevono offerte di ribasso su prezzo di perizia in L. 33096,18.

Per schiarimenti rivolgersi al Sindaco. 10430 R

Pillole di Creolina Feliciangeli

Le pillole di creolina Feliciangeli hanno il vantaggio su di ogni altro prodotto perchè oltre guarire prodigiosamente qualsiasi tosse dalle semplici bronchiti alle tossi più ostinate, hanno una potente azione microbicida sui **Bacilli della tubercolosi** fino a guarirla. (Vedi quarta pagina).

Non più ladri in casa. — Non passa giorno che leggendo la cronaca dei giornali non si venga a conoscenza di qualche furto perpetrato nelle abitazioni o nelle botteghe di qualche proprietario. Coll'apparecchio *Fugaladri* brevettato, d'ora innanzi ogni persona potrà uscire di casa sua nella assoluta certezza che nessun visitatore importuno vi possa entrare. Quand'anche i ladri riuscissero a scassinare la porta, l'apparecchio *Fugaladri* non permetterà loro di fare neppure un passo sulla soglia poichè ne avverte tutto il vicinato.

L'apparecchio costa L. 10 (più L. 1,50 per spese di trasporto e imballaggio). — Invio contro assegno o vaglia al rappresentante per l'Italia: Carlo Bode, via del Corso, 307, p. p., Roma.

TEATRI

« LES DEMI-VIERGES » AL « VALLE »

Voici une pièce féroce, premise Catulle Mendès alla incisiva critica che scrisse, due anni or sono, dopo la prima rappresentazione delle *Demi-Vierges* al *Gymnase*.

E la ferocia di Marcel Prévost sta in questo: — che egli da prima nel suo audace romanzo — che i lettori della *Tribuna* ben conoscono — e poi nella commedia che ne ha tratto, crudelmente, ma anche coraggiosamente, sollevò i veli tessuti di un falso pudore, entro i quali si nascondeva quest'ultimo prodotto della corruzione moderna che è la *demi-vierge*.

Già lo stesso Marcel Prévost, nella prefazione al suo romanzo, aveva risposto alle obbiezioni di coloro che si domandavano se era possibile che fosse così generalizzata la contaminazione della fanciulla, e se d'altronde le abitudini demoralizzatrici delle *demi-vierges* non fossero circoscritte ad una data società:

« Non è difatti della società in genere — scrisse allora il Prévost — che io ho parlato; ma solo di quella parte oziosa e gaudente, più specialmente parigina, o almeno che conduce gran parte della vita a Parigi; società dai limiti vaghi, e che solo confina, sotto certi aspetti, con il paese di Cosmopolis, pur estendendosi, in virtù di vaste frontiere, spesso varcate, anche alla ricca borghesia e all'aristocrazia che si diverte. Le caratteristiche di questo ambiente? Sono nel fatto che le idee religiose e morali non vi funzionano come idee *direttrici*. Non in forza di un principio superiore, infallibile, ma in nome delle *convenienze*, e dell'opinione dei contemporanei vi si approva o vi si condanna. Un altro segno è questo: — è accettato che una giovinetta vi si diverta nella compagnia degli uomini. »

Al lettore, ritengo, dopo la franca confessione del Prévost, anche se non ha letto il romanzo, non occorreranno più ampie dilucidazioni per formarsi un concetto dello strano ambiente in cui si svolge la commedia rappresentata iersera al *Valle*.

La quale commedia, pure riuscendo ad interessare, abbonda di quei difetti che derivano dalla riduzione per il teatro di un romanzo essenzialmente psicologico, e il cui maggior pregio è riposto nello studio delle anime, nell'osservazione obbiettiva dei caratteri.

L'argomento è noto: — la signorina Maud di Vouvre — l'astro più splendente di questo cielo viziato, a cui fanno da satelliti minori le altre *demi-vierges* frequentatrici della sua casa — ha un corteggiatore — anzi qualcosa di più — un ardente innamorato — Giuliano di Suberceaux — col quale soddisfa i capricci e le voglie di un temperamento esuberante, senza per altro manomettere il sacro diritto che un altro può in seguito a vantare al fior d'arancio... del dì delle nozze.

E quest'altro si presenta in persona di Massimo di Chantel, un ingenuo provinciale assai ricco — mentre la famiglia di Maud ha scarsi mezzi di fortuna.

Massimo si innamora di Maud che lo accetta per le sue ricchezze, ma poi, apprezzandone la generosità dell'animo, lo ama essa pure.

Giuliano, accecato dalla gelosia, svela i suoi precedenti rapporti con Maud a Massimo, il quale in principio non crede alle intimità concesse dalla sua fidanzata, e dopo che ne ha acquistato la certezza, traboccante di amore, lo perdona egualmente.

Ma ecco giungere, insieme al proprio fidanzato, sua sorella Giovanna, un'ingenua fanciulla, il cui andare non era stato offuscato in quella società corrotta.

Massimo, a quest'apparizione, con un improvviso movimento melodrammatico, si pente della sua debolezza, stende le mani verso Giovanna, ed abbandona per sempre la *demi-vierge*.

Questa, mentre sta per calare la tela sull'ultimo atto, scrive ad un vecchio banchiere, il quale invano le aveva offerto ripetutamente la sua mano ed i suoi milioni: — *Venite!*

La chiusa, così brusca e rapida — che nella commedia appare spoglia di quei pregi d'analisi che abbondano nel romanzo — e di più parecchie antecedenti scene, in cui si ripete troppo spesso il medesimo episodio degli amori di Maud e Massimo, hanno disilluso e stancato l'uditorio, che si mostrò in complesso poco benevolo verso il lavoro del Prévost.

Ciò non ha tolto che tutta la commedia non sia stata udita con rispettosa attenzione, e che non siano state apprezzate, come meritano, le altre numerose scene d'ambiente, in cui con tanta arte viene riprodotto il piccolo mondo delle *demi-vierges*, con i segreti ritrovi, i teneri colloqui, le paroline a doppio senso, sussurrate all'orecchio, i baci, non più sulla candida fronte, ma scoccati sulle spalle ignude, gli *spunti* di canzonette salaci...

Un elogio speciale merita, in ultimo, l'interpretazione della compagnia. Dalla Pia Marchi-Maggi una protagonista appassionata e meritatamente applaudita — al Bracci, al Bagni, al Brignone, al Bonfiglioli, al Bini — fino alla schiera delle *demi-vierges* formata dalla Farina, dalla Borelli, dalla Gauthier, dalla piccola Mercedes Brignone — un vero bottoncino di rosa — e dalle altre, tutte e tutti gareggiarono nel colorire, con tono efficace, la bizzarra commedia del Prévost, che questa sera si replica.

Sm.

La stagione all'*Argentina*.

L'impresa E. Corti e C. ha già scritturato i seguenti ben noti artisti:

Soprani: signore Sthele e Barbaresoli — tenori: Duc, Garbin e Galli — baritoni: Magini-Coletti.

Spettacoli del 8 novembre

Costanzi — Riposo.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Les Demi Vierges*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *La moglie bella*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Gigolette*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Ranzi-Gabrielli — *I due derelitti*.

Politeama Reale (ore 9) — Compagnia equestre Mariani — Spettacolo variato.

INFORMAZIONI

NUOVI SENATORI

Si annunzia prossima una infornata di senatori. La lista sarebbe deliberata in uno dei prossimi Consigli di ministri e sarebbe pubblicata prima dell'apertura della Camera. E se ne comprendono le ragioni, fra l'altro quella di contentare gli amici degli amici. E' noto che le ultime nomine sollevarono malumori e mandarono a vuoto speranze e si vorrebbero acquietare gli uni, e soddisfare le altre.

Naturalmente vi sarebbero compresi i nomi di alcuni deputati che nelle ultime elezioni non si sono ripresentati, o fallirono la prova delle urne, come gli on. Parpaglia, Roux, Salaris.

E l'on. Arbib?

L'AMBASCIATORE DI SPAGNA presso il Quirinale

Ad ambasciatore di Spagna presso il Quirinale è stato nominato il signor Cipriano Del Mazo.

Egli fu altra volta a Roma in qualità di ambasciatore.

IL RICORSO SANTINI al Consiglio di Stato

Innanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato è stato discusso il ricorso dell'on. Santini, per il noto collocamento suo a riposo... politico, deliberato dal ministro Brin.

Quale possa essere la sentenza di quell'alto consesso, la vittoria, almeno morale, rimarrà all'on. Santini, poichè neppure uno degli argomenti, infirmanti la legalità del decreto, dedotti dall'on. Papa, è stato distrutto dall'avvocato erariale.

Questi, anzi, ha dovuto anche ammettere le modificazioni, o meglio, le alterazioni apportate al decreto, dopo che il Re lo aveva firmato, cioè le cancellature delle due parole « per riforma » quelle appunto per le quali la Corte dei conti aveva respinto il decreto.

Il ministero peraltro eccepisce la decadenza, perchè l'on. Santini avrebbe prodotto il ricorso con un giorno di ritardo! come si vede il ministro, è ridotto ai cavilli di procedura.

ALLA MINERVA

Sappiamo che l'on. ministro della pubblica istruzione conte Codronchi ha dato incarico a due valenti professori di preparare un libro di lettura per la 4a e 5a elementare.

PER LA CATTEDRA DI DIRITTO PENALE nella R. Università di Padova

La Commissione giudicatrice del concorso per la cattedra di professore ordinario di Diritto e Procedura penale nella Università di Padova, su venti concorrenti, ha prescelto i professori Tuozzi e Stoppato, dando però il primo posto al Tuozzi al quale conseguentemente è stata assegnata la cattedra stessa.

Il prof. Tuozzi, condirettore coll'avv. Lopez nella ben nota rivista *Il Foro penale*, è un giovane meridionale ed è già prof. titolare della stessa materia nella Università di Siena.

NELLA R. MARINA

Il capit. di fregata Avallone imbarcherà, a Spezia, sulla R. nave *Calabria*, che cesserà di far parte della squadra attiva, in surrogazione dell'uffic. superiore di pari grado Fornari.

IL CONVEGNO DI MONZA

(Nostri telegrammi particolari)

Il viaggio di Goluchowski

VIENNA, 5. — Il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, accompagnato dal consigliere di sezione al ministero degli esteri, Merey de Kaposmero, è partito, stasera alle ore 9, colla ferrovia dell'Ovest per Monza.

UDINE, 6. — Il ministro degli affari esteri austro-ungarico, conte Goluchowski, è giunto alle ore 11,5 e fu ricevuto alla stazione dal ff. di prefetto.

Il conte Goluchowski è ripartito alle ore 11,25 per Milano.

Gli onorevoli Di Rudinì e Visconti-Venosta

MILANO, 6, ore 2 pom. — *(Val)*. Stamane l'on. Di Rudinì, accompagnato dai suoi segretari cav. Silvagni e cav. Boselli è giunto alle 8 e 50. Fu ricevuto alla stazione dall'on. Visconti Venosta e dal prefetto. E' sceso all'*Hotel Cavour*.

Alle 10 e 25, gli on. Di Rudinì e Visconti Venosta si recarono a Monza dal Re, accompagnati dal conte Gianotti.

A Monza i due ministri furono ricevuti dal generale Ponzio-Vaglia e dal sottoprefetto Lecio. Si recarono subito alla reggia, ove furono trattenuti dal Re a colazione. Ritornarono a Milano alle 2.

I preparativi a Monza
I commenti sull'avvenimento

MILANO, 6, ore 5 pom. — *(Val.)* Alla Reggia di Monza, dove il conte Goluchowski sarà ospite del Re, gli fu destinato l'elegante appartamento dell'ala destra che per solito è occupato dai principi reali. Il ricevimento di domani sarà eccezionalmente solenne.

Il conte Goluchowski giungerà qui stasera alle 7 e 35 col diretto di Udine. Vengo assicurato che passerà la notte a Milano prendendo alloggio all'*Hôtel de la Ville*, ove è già pronto un appartamento. Però la corrispondenza monzese e la *Sera* assicurano che il ministro austriaco proseguirà stasera stessa per Monza.

La visita di Goluchowski è naturalmente oggetto di discorsi e commenti; in generale si dà importanza politica al convegno di Monza anche desumendola dal fatto che il ministro Visconti-Venosta e il conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna il quale è qui da alcuni giorni, ebbero alcune conferenze fra loro e il conte Nigra si recò ieri nel pomeriggio a Monza a conferire col Re. Oggi poi ebbe luogo la gita a Monza degli on. Di Rudinì e Visconti-Venosta. Evidentemente fra il Sovrano, i ministri e l'ambasciatore si concordarono i termini degli imminenti colloquii col ministro degli esteri austriaco.

La *Perseveranza* e l'*Italia del Popolo* non parlano della visita.

La *Lombardia* reca cenni biografici sul conte Goluchowski che saluta con simpatiche parole.

Il *Corriere della Sera*, commentando il convegno di Monza, dice che se proprio si sente l'invincibile bisogno di trovare una speciale ragione determinante dalla visita del conte Goluchowski al Re, non si deve correre dietro ad ipotesi stravaganti ed inverosimili. Il viaggio può attribuirsi, per esempio, alla necessità che ha l'Austria di rassicurare gli alleati sulle possibili conseguenze delle sue complicazioni interne che non sono tali da lasciare indifferenti l'Italia e la Germania. Anche la questione d'Oriente potrebbe avere contribuito a rendere desiderabile uno scambio d'idee. Perciò fra le versioni che attribuiscono all'incontro di Monza un'importanza enorme e quelle che gli negano addirittura ogni significato, la verità deve stare nel mezzo.

Commenti russi

PIETROBURGO, 6, ore 9 ant. — *(Nz.)* La *Novoie Wremia*, tornando ad occuparsi della visita del conte Goluchowski a Monza, esprime l'opinione che essa prova come, malgrado le recenti rivoluzioni ed i recenti attacchi, la triplice sia tuttora salda.

L'organo del conte Muraview esclude assolutamente che tale visita preludii a quella di Francesco Giuseppe o a Monza o in altra città italiana, perchè non solo Re Umberto, ma tutta la nazione italiana non potrebbe accettare la visita dell'imperatore d'Austria se non in Roma, dove, d'altronde, Francesco Giuseppe che è fervente cattolico non si recherà mai.

La *Novoie Wremia*, come pure gli altri più importanti giornali opinano che se la visita del Goluchowski ha veramente una importanza nella politica internazionale, questo può soltanto riferirsi alle cose d'Oriente ed ai futuri avvenimenti che si vanno colà maturando. « La politica dell'Italia in Oriente e nella penisola balcanica è diversa in più punti da quella dell'Austria; una intesa quindi su tale dissenso, può essere se non l'unico, il principale movente del colloquio. »

Concludendo la *Novoie Wremia* trova naturalissima la visita, ma crede che non bisogna però attribuirvi soverchia importanza.

A proposito delle rivelazioni di un diplomatico

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 6, ore 4 pom. — La *Stampa* recando il sunto del vostro articolo, dice che le informazioni di un diplomatico sono in parte vere e in parte inesatte.

Rettifica appoggiandosi — manco a dirsi — al libro di Chiala, che non era la Francia a minacciare la guerra, ma che fu Bismarck a cui premendo di mantenere le conquiste attirò l'Italia nella triplice.

Il viaggio a Vienna fu il prodromo della triplice conchiusasi dopo.

Aggiunge che quando i Sovrani furono a Vienna nessuna parola disse l'imperatore alludente alla restituzione della visita.

Le parole attribuitegli dal diplomatico debbono essersi dette a Vittorio Emanuele otto anni prima a Venezia.

Cose di Napoli

(Nostro teleg. part.)

Napoli, 6, ore 3 pom.

I PRINCIPI DI NAPOLI

Ieri il Principe e la Principessa di Napoli si recarono a Portici per un'escursione sul Vesuvio. Le LL. AA. non ascesero al cratere, ma andarono a vedere la lava alle Crocelle. Ritornarono a Portici iersera alle 11 1/2.

LO STATO DI SALUTE D'IMBRIANI

La salute dell'on. Imbriani continua stazionaria. Il consulto dei professori Bianchi, Pacinoci, Vidoli, De Simone, Fazio, Martini, Giannattasio, Bordone ha constatato: « Emiplegia completa, emianestesia od analgesia. Esteso focolare emorragico talamo capsulare dell'emisfero destro. Intelligenza completamente conservata. »

Si nutrono grandi speranze per la guarigione completa.

Si fa principalmente assegnamento sulle correnti elettriche.

L'infermo conversa svegliatamente con tutti i suoi visitatori. Ogni giorno si fa leggere la *Tribuna* tutta intera.

Tutte le autorità mandano a chiedere continuamente conto della sua salute.

Il romanzo Dreyfus

(Nostro telegramma part.)

La rivincita in ballo

PARIGI, 6, ore 12.45 p. — *(Jacopo.)* — Il *Journal* dice che il senatore Scheurer Kestner è vittima incosciente di una congiura di tedeschi, i quali scelsero propriamente lui a difensore del Dreyfus, perchè è un alsaziano onorato; e ne cercarono all'uopo l'amicizia.

Il *Journal* narra, ad esempio, che certo Bodenheimer, uno svizzero tedesco, divenuto direttore della *Strasburger Post*, divenne suo amico intimo; e aggiunge che quando Scheurer Kestner va a Strasburgo, frequenta alte personalità tedesche. Queste lo persuasero a intraprendere la campagna in favore dell'innocenza dell'ex-capitano Dreyfus.

Una lettera impressionante

— Gabriele Monod, membro dell'Istituto, ha scritto una lunghissima lettera al *Temps* intorno alle famose perizie, sul *bordereau* che formava la base principale dell'accusa di tradimento.

Comincia egli col dire che appena tornato da Roma, seppe che i giornali avevano pronunciato il suo nome a proposito del processo svoltosi a carico dell'ex-capitano Dreyfus, e che molti *reporters* si recarono a chiedergli la sua opinione in proposito; soggiunge che, quantunque avesse acquistato da mesi la piena convinzione dell'innocenza di Dreyfus tacque per due ragioni: la prima che non voleva turbare le coscienze senza prove positive, non possedendo ancora che prove negative e la certezza morale; la seconda che sperava che l'iniziativa venisse da un uomo politico indipendente e cattolico, il quale, nuovo Voltaire, difendesse il nuovo Calas.

Però — egli continua — essendo stato messo direttamente in causa, sente ora di dover spiegare in qual modo sia riuscito a convincersi dell'innocenza di Dreyfus.

Premesso questo, il signor Monod, dopo avere enumerato le cause dell'impossibilità morale che Dreyfus abbia commesso il delitto ascrittogli, scende finalmente alla questione fondamentale.

Il disaccordo dei periti gli aveva fatto nascere nell'animo il dubbio che si trattasse di un errore giudiziario. A mezzo di terza persona ebbe dalla famiglia Dreyfus il fac-simile del *bordereau* in base al quale venne pronunciata la condanna, e parecchie lettere originali che fece esaminare da sommità grafologiche e che esaminò egli stesso.

L'esame lo condusse alla conclusione che lettere e *bordereau* non erano della stessa mano, e che quindi Dreyfus è innocente.

« Posso ingannarmi, conclude il Monod; vorrei anzi che mi si dimostrasse che mi inganno per sfuggire alla tortura di pensare che il mio paese condannò un innocente a tale pena per un tale delitto. Ma non mi inganno.

« Non intervengo per l'indignazione che provai, io discendente di perseguitati, di vedere immischiare gli odii di religione e di razza ad una pura questione di giustizia e di patriottismo, ma per la convinzione che acquistai. »

Questa lettera così chiara ed esplicita e serena comincia a fare un po' di luce.

Prove fabbricate

Il *Matin* dice che i difensori di Dreyfus si basano sopra lettere prese al ministero della guerra e che si trovano in mano a Scheurer Kestner, le quali, della stessa scrittura del famoso *bordereau*, costituirebbero la prova che il vero traditore continuò il tradimento dopo la deportazione di Dreyfus. « Prova irrefragabile dell'innocenza di Dreyfus, codesta — esclama il *Matin* — se invece non si sapesse che queste lettere posteriori sono state fabbricate per i bisogni della difesa. »

Il *Matin* aggiunge che il ritardo di Scheurer-Kestner nel parlare è da attribuirsi allo stesso ministro della guerra che gliene fece richiesta.

Il *Figaro* dice di avere intervistato Scheurer-Kestner il quale gli confermò questa versione del *Matin*, soggiungendo:

« Appena mi fu possibile, comunicai al governo i documenti su cui si basano le mie convinzioni; è naturale che gli lasci ora il tempo di prendere le misure necessarie allo scopo di illuminare l'opinione pubblica. »

Il nuovo opuscolo di Bernard Lazare

BRUXELLES, 6, ore 11 ant. — *(Lar.)* E' stato pubblicato il nuovo opuscolo di Bernard Lazare, che era atteso con tanta curiosità.

Esso contiene le perizie di molti periti, i quali dichiarano che la scrittura del *bordereau* non è quella di Dreyfus.

Si nota la perizia di Crepieux Jamin, quegli che ha intentato causa a Lombroso per plagio, il quale dichiara di avere dapprima rifiutato di dare il suo parere, credendo che Dreyfus fosse colpevole: ma essendogli stato promesso che sarebbe stato pubblicato qualunque esso fosse, fece la sua perizia. « Ora, scrive, so conchiuso che Dreyfus non scrisse il *bordereau* gli è che è impossibile venire a diversa conclusione. »

La risposta del governo

Ore 5,35 pom.

Si annunzia ufficiosamente che Scheurer Kestner conferì con Méline e Billot ai quali ha comunicato i documenti senza lasciarglieli.

I ministri gli risposero che non vi trovavano nulla che provasse l'innocenza di Dreyfus e di ritenere giusto il verdetto: che se però egli volesse insistere, poteva valersi della legge votata nel 1895 sopra gli errori giudiziari, chiedendo la revisione del processo.

In tale caso il guardasigilli farà statuire dai magistrati se tale domanda sia o no da accogliersi.

L'*Ag. Stefani* comunica:

PARIGI, 6. — Scheurer Kestner, nelle conversazioni avute col presidente del Consiglio, Méline, e col ministro della guerra, Billot, intorno al processo dell'ex capitano Dreyfus non comunicò alcun fatto nè alcun documento nuovo.

Quindi se venisse presentata in Parlamento un'interpellanza in proposito, il governo risponderebbe che nulla autorizza la revisione del processo Dreyfus.

L'ultima notizia

PARIGI, 6, ore 5 p. *Urgenza* — *(Jacopo)*. Scheurer Kestner non comunicò finora al governo alcun documento per cui il ministero nulla ha da modificare al giudizio dato dal tribunale. D'altra parte la giurisdizione accorda solo al guardasigilli il diritto di chiedere la revisione del processo.

Alla Camera francese

LA QUESTIONE DEL PANAMA

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 6, ore 5 pomer. — *(Jacopo)* La Camera ed i corridoi sono spopolati.

La seduta è occupata dall'eterna interpellanza di Jaurès, già cominciata prima delle vacanze parlamentari, circa i provvedimenti che il governo intende prendere per porre rimedio alla crisi agricola.

Parecchi deputati deposero alla tribuna della Camera la domanda che il governo nomini una Commissione tecnica dandole incarico di verificare i lavori eseguiti pel Panama, affinchè si possano obbligare gli intraprenditori a restituire le somme indebitamente incassate.

L'ambasciatore spagnuolo di Londra

MADRID, 5. — Il conte Rascon è destinato ambasciatore a Londra. Si attende il gradimento del governo inglese per questa nomina.

Alla frontiera afgo-indiana

LONDRA, 6. — Dispacci dalle Indie dicono che le tribù, tranne quella degli Afridi, domandano pace.

Il re del Siam in Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 6. — E' arrivato il re del Siam, con seguito, e riparti pel Cairo, dove sarà ospite del Kedivè.

La sorte di Andrè

(Nostro tel. part.)

VIENNA, 6, ore 1.20 pomer. — *(D. S.)* Il celebre esploratore polare Giulio Payer, intervistato, dichiarò essere sua opinione che prima dell'estate 1898 sarà impossibile avere sicure notizie della sorte di Andrée.

Riforme in Polonia e nichilismo

(Nostro teleg. part.)

VIENNA, 6, ore 4,40 pom. — *(D. S.)* Mandano da Varsavia ai giornali polacchi che si è costituito a Pietroburgo un Comitato governativo, composto di tutti i ministri di membri del Senato e del metropolita cattolico Koslowski, nonchè di notabili di Varsavia, allo scopo di introdurre riforme nel governo della Vistola.

— La scorsa notte a Kieff vennero arrestati cinquanta studenti sospetti di nenno nichilisti.

Gli autonomisti di Cuba

L'AVANA, 6. — Gli autonomisti approvarono la condotta del loro presidente riguardo all'accoglienza fatta al generale Blanco ed espressero la loro soddisfazione al presidente del Consiglio, Sagasta, per le promesse riforme.

L'ostruzionismo nella Commissione del bilancio austriaco

VIENNA, 6. — La Commissione del bilancio si è adunata stamane e, secondo il mandato avutone dalla Camera dei deputati, prese in esame il progetto di legge per il Compromesso provvisorio fra l'Austria e l'Ungheria.

I commissari, che appartengono alla Sinistra, si sono subito messi a fare gli ostruzionisti, presentando formali mozioni.

Difficoltà per la pace greco-turca

(Nostro telegramma part.)

VIENNA, 6, ore 4.40 pomer. — *(D. S)*. Telegrafano alla *Neue Freie Presse* che nei circoli greci regna viva agitazione poichè contrariamente all'articolo settimo dei preliminari di pace, che contempla la ripresa del traffico commerciale e la libera navigazione alle navi greche che qui approdano non è permesso di scaricare le loro merci.

I passi fatti dal ministro degli esteri a favore delle navi elleniche furono inceppati per ordine del granvisirato e credesi però che l'incidente sarà appianato al più presto.

Bulgaria e Turchia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 5,10 pom. — *(Jacopo)*. Secondo la *Politique Coloniale* in seguito a difficoltà sorte fra la Porta ed il governo bulgaro a causa dei *berats* per i vescovi bulgari in Macedonia, il principe Ferdinando inviò una specie di *ultimatum* alla Porta, minacciando di proclamare l'indipendenza della Rumelia orientale se non si faceva diritto alla sua domanda.

DUE PRINCIPESSE AMANTI DI UN LACCHÈ

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 10,20 ant. — *(Jacopo.)* L'*Echo de Paris* narra che le due figlie di un piccolo sovrano tedesco, assenzienti, divennero le amanti dello stesso individuo, che sarebbe poi un *lacchè* della casa, a nome Hacht. Questi aveva già sedotta una cameriera ed era stato scacciato, col pretesto però di aver commesso un furto. Per vendicarsi avrebbe rivelato la sua tresca con le principessine, di cui una ha 17 anni e un'altra 19.

Il fatto — aggiunge il giornale citato — desta enorme scandalo in tutte le Corti della Germania.

Lo sciopero dei macellai a Parigi

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 6, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Lo sciopero dei garzoni di macellai continua perchè i padroni delle macellerie di maiali nulla vollero concedere.

Essi si riuniranno di nuovo.

Una tragedia d'amore

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 6, ore 4 pomer. — *(D. S.)* Iersera è morto di tisi il ricco negoziante di chincaglieria Guglielmo Meixner, trentasenne. Sua moglie Irma, d'anni 24, nota bellezza viennese, si uccise per dolore, al letto del defunto, con una revolverata al cuore.

La cittadinanza è rimasta molto impressionata.

Il massacro delle foche

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 6, ore 11 pom. — *(Emme)*. La conferenza americano-russo-giapponese per la pesca nel mare di Behring è venuta ad un accordo completo, che verrà sottoposto alla conferenza speciale fra l'America, il Canadà e l'Inghilterra.

Il governo americano visto che col regolamento di pesca ora vigenti i pescatori americani non raccolgono un decimo di quanto raccolgono gli inglesi e canadesi, è determinato ad ottenerne una modificazione.

Se l'Inghilterra e il Canadà si mostreranno renitenti, gli Stati Uniti sono disposti a finirla per sempre e togliere di mezzo la questione, ordinando un massacro generale delle foche nei loro ripari delle isole americane.

Borse e Mercati

Cronaca finanziaria quotidiana

Quella odierna è stata una giornata incerta. La Rendita ha esordito qui con fermezza, ma i corsi di Parigi essendo venuti un po' deboli, anche da noi si è avuto una leggerissima oscillazione; prima riunione da 98,82, in chiusura a 98.77. Le contrattazioni del contante si sono mantenute buone a 97.70. Come oggi, sono state trattati di un movimento insignificante, che modifica la situazione favorevole dei giorni scorsi.

Nel mercato dei valori non abbiamo da segnalare che il grande sostegno degli Omnibus, che esordì a 212 1/2 si sono gradatamente spinti fino a 215, restando molto ricercati a questo prezzo. Gli altri valori non hanno avuto affari e i loro corsi sono rimasti nominali ai prezzi seguenti. Condotte 203; Gaz 829; Molini 140 1/2; Metallurgica 124 1/2.

Dei valori che occupano molto posto nelle altre Borse sono stazionari, le azioni ferroviarie ai prezzi di ieri; invece più sostenute le azioni della Banca d'Italia a 817.

I cambi, come al solito, deboli e senza domande; quindi i corsi nominali 105.30 Parigi e 26.51 Londra.

Ore 6.30. — Rendita 98.72 1/2. Valori nominali fermi. 215 Tram. — 140 1/2 Molini. Resto nullo.

Borsa di Parigi: Rendita italiana apertura 94,12, chiusura 93,95.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pei pagamenti dei dazi doganali (Giornaliero dal 8 novembre 1897)

Per gli altri mezzi [illegible] al 103 [illegible] da farsi con certificati . . . L. 105,33

Bestiame. — Il mercato è sempre depresso e senza vista di sostegno. L'abbondanza della merce offerta; la scarsità della domanda e la concorrenza estera impedirono ai prezzi di rilevarsi.

Ecco gli ultimi listini:

Milano: Buoi prima qual. L. 75; seconda L. 60; terza 52; vacche prima qual. 65; seconda 50; terza 30; vitelli maturi prima qual. 88; seconda 75; vitelli immaturi prima qual. 58; seconda 50, al quint.

Oleggio: Buoi grassi prima qual. L. 63; seconda 47; vitelli grassi prima qual. 83; seconda 77; terza 73; giovenche e vacche grasse prima qual. 56; seconda 51, al quint.

Torino: Sanati L. 82.50 a 90; vitelli 68.50 a 74.50; buoi e manzi 51.50 a 56.50; tori torelli e moggie o manze 5 a 5,50; vacche e soriane in genere 45 a 47.50; suini 97.50 a 105; montoni pecore e capre 50 a 55; agnelli 85 a 90, al quint.

Sacile: I prezzi del bestiame oscillano fra L. 105 e 115 al quint. di peso netto.

I suini grassi, più ricercati, spuntarono L. 94 a 96 al quint. peso morto.

Vicenza: Buoi grassi L. 62 a 64; magri 45 a 50; vacche grasse 56 a 58; magre 30 a 40; vitelli maturi 75 a 85, al quint. peso vivo.

Maiali grassi L. 105 a 110; magri 100 a 105, al quint. peso morto.

Bologna: Suini da 40 chil. L. 98.34; da 100 chil. 102.61; da 150 chil. 106.15; da 200 chil. 109.10.

Parma: Prezzo massimo dei bovini peso vivo L. 60 a 60; minimo 40 a 45.

Ferrara: Buoi da macello al quint. di peso netto L. 100 a 120; vacche 100 a 110; vitelli da latte 75 a 80.

Aguelli a peso vivo L. 55 a 60; castrati 50 a 55; pecore 40 a 45; maiali 93.07 a 98.92, al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

COSA INCREDIBILE

Parare dopo la guarigione di qualunque stringimento uretrale od ogni malattia venerea o sifilitica, la verità è cosa incredibile, ma vera. Vedi in quarta pagina **Miracolose Iniezione e Confetti antivenerei e Rob antisifilitico Costanzi**. 8081 N

Ieri spegnevasi serenamente dopo lunga e penosa malattia il cav. **Giovanni Neri**, ispettore centrale alla Direzione generale Privativa. Figlio delle sue opere, egli uomo di modesta famiglia marchigiana, seppe coll'operosità instancabile e coll'intelligenza eletta raggiungere un alto posto nell'Amministrazione finanziaria, cui resa segnalati servigi. Lascia larga eredità d'affetti e vivo compianto.

COMUNICATO

L'Avv. Giuseppe Ascoli senza curarsi dei varii discorsi coi quali si cerca rispondere nella *Tribuna* di iersera a un suo recente comunicato, tiene a render noto ancora una volta e per sempre: « Che nel suo Studio in Roma non ha mai avuto alcuno ufficio nè alcun rapporto di interessi o di affari un avvocato Roberto Ascoli di Ancona. » Questo è quanto gli interessa.

Malattie di FEGATO Castricismo-Stitichezza guarite prontamente con le celebri **Pillole Universali Fattori** Scatola da L. 1 e 2 lire dal [illegible] **G. Fattori e C.** via Manfredo, 6, Milano. 10217 M

AFFITTANSI 10 camere e cucina primo piano, Piazza Rusticucci, 33.

AFFANNO

Egregio signor **CARLO ARNALDI** Milano — Viale Magenta, 70.

Il suo **Liquore Antiasmatico Arnaldi** mi ha fatto **tanto bene** che [illegible] delle lunghe camminate senza il minimo accesso d'asma, dormo tranquilla, mangio con un appetito straordinario. Insomma non trovo parole per esprimere la mia contentezza per la cessazione dell'**asma bronchiale** e della **tosse** che mi tormentavano da si lungo tempo. Il suo **Liquore Arnaldi** per me è stato una **grazia speciale**. Non lasci mai di farne i più ampi elogi. Con mille ringraziamenti.

EMILIA CECCHI.

Firenze, Viale Principe Umberto, 15.

TASSE

Studio speciale Pietro D'Agosti, già impiegato per 18 anni negli uffici demaniali di Roma. Compilazione e completa trattazione delle denunzie di successione, domande di rimborso di registro, ricorsi per esonero, riduzione e restituzione di tasse di *Registro, Bollo e d'Ipoteche* e disbrigo pratiche presso i regi ministeri. Roma, Galleria Regina Margherita.

MOBILI

nolo forniscono per interi appartamenti. Ditta Fontanini. Via 20 Settembre 21. 9593 R

CITTÀ DELLA SPEZIA
Avviso di concorso

Fino al 30 novembre corrente è aperto pubblico concorso per titoli al posto di ingegnere capo del comune.

Stipendio annuo L. 4400.

Per informazioni rivolgersi al municipio della Spezia.

Il R. Commissario
Ruffini.

CONCORSO Ragioniere aggiunto Cassa risparmio. L. 1650. Leggere *Avvisatore Impieghi* 5 novembre. Si spedisce in seguito a cartolina doppia, diretta Ufficio Città — Roma.

PETROLIO DI SICUREZZA
INCOLORE - INODORE - INESPLODIBILE
Vendita alla **Drogheria Olivieri**, Corso 441-443-A (angolo Otto Cantoni). Unica succursale **Via Torino, 130 — Roma - TELEFONO**.

LUCE ELETTRICA Vedi avviso quarta pagina.

Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro le **tossi**.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro la **bronchite acute**.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro la **bronchiti croniche**.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro i **raffreddori**.
Perle Antibronchiali il miglior **rimedio** contro l'**influenza**.
Perle Antibronchiali il miglior rimedio contro le affezioni catarrali delle vie respiratorie.
Perle Antibronchiali il miglior rimedio contro tutte le **malattie di petto**.
Perle Antibronchiali sono **insuperabili**.
Perle Antibronchiali guariscono e curano in brevissimo tempo.
Perle Antibronchiali sono composte con la formola più logica e razionale.
Perle Antibronchiali Sono prescritte e raccomandate da tutte le primarie autorità mediche del mondo.
Perle Antibronchiali **successo meraviglioso**.

Ogni scatola L. 1.60 per posta aggiungere cent. 30.

Diffidare dalle imitazioni. Ogni scatola deve portare come garanzia la firma « **S. NEGRI** e C. »

Depositi esclusivi presso le farmacie:

G. Terreni Via Magenta	**E. Pistandrei** Via del Quirinale	**E. Steinberghs** Via Condotti

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

XI.

Incontro al pericolo

Dal giorno che aveva veduto sua figlia maggiore accanto alla sua amica nella serra del palazzo de Breville, Teresa era in preda ad una specie di smarrimento, di febbre, di bisogno di moto, come il malato che non sa star fermo e, appena giunto in un luogo, vorrebbe trovarsi in un altro.

Del resto che cosa doveva fare adesso a Parigi?

Nulla.

Due giorni dopo quello in cui si era data festa quella Susanna, ch'era tanto vicina a coloro che avrebbero pagato somme enormi per rivederla, e che nessuno scopriva, fino dalle sei del mattino la contessa era in piedi nella sua camera, alla finestra, già vestita, e guardava il sito per dove la beneamata sua figlia maggiore era passata, con lo sguardo fisso, ostinato, come se la sua volontà ed i suoi desiderii avessero avuto la potenza di evocarla di nuovo e ricondurla accanto a lei.

Vani sforzi.

Non ne restava altro che il ricordo.

Tutto ad un tratto si decise.

Perchè dimorare più a lungo in quel palazzo che le diventava insopportabile come il resto?

Laggiù almeno, nel suo castello di Bussey, sarebbe vicina ad una delle sue figlie.

Quanto all'altra, alla sua Raimonda, le pareva che non le restasse altro che piangerla.

Perchè le sue offerte non approdassero ad alcun risultato, perchè i suoi sforzi e quelli dell'antico suo amante restassero inutili, bisognava che quella povera Raimonda fosse morta.

Ella disse fra sè:

— Andrò a Bussey e là, nella mia solitudine, mi troverò meglio che in mezzo ad una folla indifferente la cui agitazione e la cui gioia mi fanno male.

E volle mettere il suo progetto in esecuzione.

Scrisse in fretta queste poche linee:

« Amico mio,

« Perchè non dirvelo?

« Non ho più coraggio ed ho perduto ogni spe-
« ranza.

« Me ne vado per qualche giorno nel mio ritiro di
« Bussey, col desiderio di ritrovare un po' di calma
« in quel deserto, dove almeno i piaceri e le felicità
« degli altri non mi renderanno il mio lutto più a-
« maro e più pesante.

« Penserò a voi, ai vostri dolori ed alla vostra a-
« micizia: che è la sola consolazione che mi resta.

« Ad un vostro cenno accorrerò.

« Vi ho già fatto conoscere quello che ho promesso
« a quelli agenti che sono essi stessi forse desolati
« del loro insuccesso.

« Ahimè!.... perchè non possono ricondurmi mia
« figlia?...

« Raddoppierei, triplicherei la somma con gioia.

« Darei loro quanto posseggo.

« Che m'importa del denaro, ed a che mi giova la
« ricchezza?

« Ho diffidato di loro.

« Avevo torto certamente.

« Da qualunque parte ci siamo rivolti, a qualunque
« influenza siamo ricorsi, il risultato non fu sempre
« uguale?

« Non vorrei farvi perdere la speranza che vi ri-
« mane, carissimo amico, ma sono oppressa dalle più
« strazianti apprensioni.

« E per colmo di sciagura non trovo in mio padre
« l'appoggio che in mezzo alle mie pene avrei quasi il
« diritto di attendermi.

« Ho turbato la sua vita e non sa decidersi a per-
« donarmelo.

« Lascio dunque Parigi questa mattina stessa.

« Ho bisogno d'aria e qui soffoco.

« Arrivederci forse... forse addio per sempre

« La vostra sventurata amica

« *Teresa.* »

Poi ella scrisse ancora:

« Signori,

« Parto da Parigi per Bussey. Se avete qualche co-
« municazione da farmi speditemela nella Nièvre.

« Saluti distinti.

« *Contessa de Bussey.* »

« *Ai signori Fribourg, Huchard e C.*

Ella si alzò e guardò di bel nuovo al di fuori.

Il capitano Tonnelier accigliato e pensoso, stava seduto in giardino su una panca, sotto un gruppo di grandi ippocastani e di tigli dal fogliame folto e scuro.

Teresa scese.

Strada facendo incontrò la sua cameriera e le diede le due lettere, dicendo:

— Alla posta, subito... Andate e tornate in fretta... Partiamo.

— Per dove?

— Per Bussey.

In giardino ella raggiunse suo padre che fumava una sigaretta borbottando contro i suoi dolori, contro sua figlia, contro il presente, il passato e l'avvenire.

— Già in piedi? - chiese egli con la sua voce aspra e sempre ironica. - Non dormi più?

— Non molto, nè spesso.

Gli sedette vicino e disse:

— Caro padre; ho notato che il soggiorno di Parigi vi è sgradito e vi stanca...

— Ah, certamente.. non ti nasconderò che comincio ad averne abbastanza... e, propriamente, fin sopra ai capelli. Ebbene?

— Ho detto quindi a me stessa che la mia presenza qui non è poi tanto necessaria.

— Perchè?

— Perchè tutto quello che facciamo è inutile... almeno per il momento.

— Dunque?...

— Ho intenzione di tornare a Bussey.

— Ci torno anch'io.

Il capitano esclamò tenendosi i baffi:

— Tu forse fai male.

— Perchè?

— Perchè laggiù sarai troppo vicina alla Sauvagère.

Ella replicò con fermezza:

— Sarò in casa mia... e spero che voi resterete con me... Sarà una grande delizia per me... ed anche una grande forza il sapervi accanto a me.

Egli crollò il capo.

— Non contarci... Non posso prometterlo - disse. - Ma la casa mia è non molto lontana... ci verrò quando vorrai... In caso di bisogno mi manderai a cercare.

Soggiunse con uno di quei ritorni di tenerezza che di quando in quando aveva:

— Sai bene che sono sempre a tua disposizione... Vorrei poter conciliare tutto... Si vedrà... Chi può dire quello che accadrà domani?

Egli andava incontro ai desiderii di sua figlia.

— Dunque, ella soggiunse, non ti dispiace di lasciare Parigi?

— Ah, questo no!... Sono molto contento di rivedere la mia casetta e il mio giardino... molto trascurato poveretto.

— Dunque ci mettiamo in cammino?

— Quando vorrai... subito.

Egli si alzò gettando via la sigaretta.

Ella osservò:

— Il diretto non parte che alle otto e mezzo... Abbiamo tempo.

Un palafreniere passava loro accanto.

— Gerolamo, ordinò ella, bisognerà condurci alla ferrovia.

— Per il diretto?

— Sì.

— Parte alle otto e mezza.

— Perfettamente.

— Bene, signora contessa!

— Sicchè chiuderai la scatola? soggiunse il capitano mostrando la facciata del palazzo colla punta del suo grosso bastone che gli serviva da stampella.

— Sì.

— Lasciandovi tutto questo sciame di cuochi, di fannulloni, di portinai, di stallieri?

— Senza dubbio.

— I tuoi due cavalli?

— E come potrei fare altrimenti?

— Corbezzoli!... se ne vogliono dei quattrini per mantenere tutta questa gente... E ti lagni della tua sorte?

Ella si strinse nelle spalle.

VINO AMARO TONICO PROTTO

Via Convertite - ROMA - Piazza S. Pantaleo

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 3, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 3. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

FATE LA CURA della PYLTHON È UTILE A TUTTI

Luce Elettrica — Impianti completi con lampadine da candele 10 - 16 - 32: L. 13,80 | 24,85 | 38,85 | 54,85. Garantiamo una luce da 6 a 10 ore tutte le sere. Tariffe gratis. DALLE MOLLE e C. Roma

Matrimoniali

Signora straniera, vedova, media età, piacente, distinta, istruita, rendita discreta, mariterebbesi con signore distinto, facoltoso, indipendente. Scrivere W. N. 25, fermo posta, Roma. c 10449

Giovane venticinquenne ricco, splendido avvenire, sposerebbe signorina, vedova bella, affettuosa. Massima serietà. R. S., Spezia.

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

7 settembre Capisco perchè non trovi che dirmi. Fu tutto invano e mi rimango schincciato. Non questo mi avevi promesso! Aspetterò tutto lunedì all'Albergo Firenze, poi andrò a casa. Fai ciò che credi. Oramai so quello che farò. c 10447

Respiro. Con l'amara esperienza fatta del lungo, triste viaggio andato a vuoto, qualunque fosse, sarebbe stata vera pazzia. Guai a te, se ti ritornasse idea. Oramai hai dato parola. Io beninteso. Contestimonio. c 10444

Incantabilmente. Com'eri bella! c 10463

Sempre lontani. Credevo personalmente farti questi auguri... Purtroppo li mando da lontano ma sempre con immenso affetto e con incessante amore per te, mogliettina mia, tutta mia! Sempre solo tuo... c 10469

5 febbraio. Di che poteva farti segnale se sono impossibilitata! Dammi spiegazioni, istruzioni. Scrivimi notizie possono interessarmi. Attendo ansiosamente sapere quando potrò mandarti lettera. Amoti sempre più pazzamente. Salutoti, tutta tua 22 NOVEMBRE

Magda. Giovedì. Nuovamente tua disposizione, occorrendoti comunicarmi qualcosa. Io ormai scoraggiato, disilluso, questo solo desidero: saperti tranquilla, perdonarmi, avrai tutto dimenticato, perdonalo. BENE' c 10465

Cattiveria. Ricevuto, bene. Quando posso scrivere! Addolorami tuo continuo dubbio. Infiniti.

Tesoro. Spero avrai letto. Attendo in proposito tue. Cerca non affaticarti sicchè venendo probabilmente futura abbia felicità di vederti in buon stato salute. Tante volte avrai bisogno dirti affettuosissime cose!

Ondina. Inconsolabile lontananza ricordoti sempre. Vivo amandoti pazzamente, idolatrandoti. Raccomandoti puntualità lettere. Saluti. FLUTTO. c 10472

Per cammelia. Ricevuto tua consolatrice necessario parlarti lungamente, pregoti procurare mezzo, patria non ancora adusati. R.

Barca. Averti riveduta avrei creduto sogno se vero strazio non fosse stato vederti partire. Se avessi potuto guardare mio cuore, saresti vista sempre regina. Amami, scrivimi ed indicami modo qualsiasi scriverti. Inalterabilissimo tuo adoratore. MESSINA.

Porta'oglio. Sempre pensoti a tesoro mio pervengoti che raramente vedrò Pincio come tu sai meglio, ma anche lontano penso a te. Cento. 8. c 10408

Luna alta cinquanta centimetri. Ignoro se mi leggerai e leggendo mi risponderai a chi amò soffrendo. Prolungasi esilio. Domani tornerò Roma dalla provincia. Ricordandoti ancora giornata funerale, pregoti scrivermi casa Roma. c 10435

Perseveranza. ...

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Primaria Ditta ricerca impiegato contabile con buone referenze. Scrivere Intermed Ginevra, Svizzera. c 10372

Villino Vaccarello fuori Porta Pia, affittasi 15 novembre. Scuderia, rimessa, giardino; comodità tram elettrico. Indirizzarsi proprietario residente Napoli, Caracciolo 9. c 10375

Studio fotografico centralissimo, elegante, antica ditta. Cedesi per ritiro dall'arte. Per trattative rivolgersi avvocato Milani, via Capocci 16, Roma. c 10253

Assumerebbesi servizio di rappresentanze, commissioni, ...

Produttori Fabbricanti e Negozianti grossisti di Burro - Formaggi - Salati - Salumi - Conserve alimentari - Frutta secche e generi affini

DIFFIDATE E NON DIMENTICATE

Volete conservare i vostri denti usate ODONTA — F. Wolff & Sohn, Karlsruhe — si vende in ogni città.

Al prezzo di L. 1,20 - L. 2 - L. 3.

ISTITUTO-CONVITTO UNGARELLI Fondato nel 1860 - BOLOGNA - Approvato dalla R. Autorità Scolastica. Direttore: R. L. FERRERIO ... BOLOGNA - S. Vitale, 56

Grandioso assortimento di Giocattoli meccanici ed istruttivi

Ultime novità di Parigi, Londra, Vienna e Berlino

Il più gradito regalo pei bambini sono le **bambole animate:**

CARMEN — **AMOR**

ALLE ORDINAZIONI UNIRE LE SPESE POSTALI

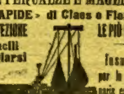
MILANO - Per corrispondenza dirigere lettere e vaglia a **VITTORIO BONOMI**, Via Vincenzo Monti, 32 - **MILANO**

Il Catalogo generale della Ditta viene spedito **gratis** *dietro semplice richiesta.*

PILLOLE KINO O INIEZIONE INDIANA

FRATELLI BOEHLER e C. Fabbriche di acciai, lime ed utensili — FILIALE DI MILANO — GRANDE DEPOSITO DI **ACCIAIO E LIME BOEHLER**

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIE vere «RAPIDE» di Classe e Flentje — ULTIMA PERFEZIONE — LE PIÙ DIFFUSE — Le più facili a maneggiarsi — Costruzione solidissima — Carlo Neu - Milano



Miracolosa Iniezione e confetti antivenerei COSTANZI e ROOB antisifilitico

Orologeria di Ginevra ALFREDO BARASA — E. KOLBAUER — Roma, Via Due Macelli, 102.

MODELLI ... Vicolo Rasella, 1, MILANO.

Pillole Creolina FELICIANGELI

Cura rapida e sicura della Tosse, da **Bronchiti semplici** *(acute e croniche)*, da **Asma bronchiale**, **nervosa**, da **Bronchiti diffuse**, da **Ecsudati pleurici**, da **Enfisema polmonare**, da **Bronco polmoniti**, da **Tisi**. Scatola di Pillole 40 **lire una**. Depositario generale e preparatore Cav. C. Feliciangeli, Farmacista e Chimico-igienista, Roma, via Principe Umberto, 72. 10408 N

2 ABITI PER L. 10!!

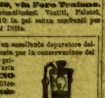
ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura e Pomata** ... Torino.

Salone di fiori freschi — ANTONIO GREGORINI — Via Sistina N. 111 (angolo via Porta Pinciana)

Si avvertono i signori e le signore che domenica 7 novembre dalle ore 17 alle ore 21 si farà una esposizione di una ricca collezione di N. 150 Crisantemi coltivati in vaso di varietà mai visti sulla piazza di Roma tanto per grandezza di fiori come per gli splendidi colori e forme. — Nel suddetto magazzino trovasi sempre un ricco assortimento di fiori freschi e generi affini. c 10433

Paletot castoro L. 15!! bleu, nero, marrone e colore a piacere foderato casmir, collo di velluto, bottoni madreperla. **Sartoria FIANO, via Foro Traiano, 36, Roma.** L'unica per grandi economizzazioni. Vestiti, Paletot, Sortout, Ulster, Mantelli, ecc. da L. 10 in poi senza confronti per qualità, prezzi e confezione con qualsiasi Ditta.

IL FILTRO FRATTINI è un eccellente depuratore dell'aria per la conservazione del vino in fusti messi a mano. L'aria è il primo veicolo delle malattie del vino. L'aria trasporta i germi che rendono il **VINO ACIDO E CON FIORI.** Col filtro Frattini l'ultimo bicchiere spillato anche dopo vari mesi, resta uguale al primo. — Raccomandato da tutti gli enologi. Premiato ad 8 Esposizioni vinicole in Italia e fuori. — In vendita presso i seguenti articoli casalinghi e di cantina. Per recipienti sino a 500 litri L. 8.— ... cisterne di qualsiasi capacità L. 15.— **Sconto ai rivenditori. PICCALUGA & MARCON**



ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE o la Polvere ESPIC** — IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare.

TOSSE ASININA guarita col Mellito composto L. 2,50 al flac. Per posta L. 3,40. Farmacia ... via San Ferino, 20, Milano.

BANCA GUIDO TOLUSSO — MILANO - Via Meravigli, N. 14 - MILANO — Anno XXII dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXII dalla Fondaz. — **RICUPERO DI CREDITI**

CARTE DA PARATI

MALATTIE SEGRETE

PILLOLE PACELLI

ISCHIROGENO (RICOSTITUTORE delle forze)

Impotenza virile

Uomini! Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini. Si spedisce il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e ben *chiusa*, contro francobollo. Scrivere ..., **Milano**, Casellario, 124.

GRATIS Nuovo catalogo illustrato e numero di saggio. Acclimatazione italiana. Unico giornale italiano di pollicoltura, agricoltura e veterinaria. Direttore e pollicoltore A. Lazzarini, Pisa. 10423 F

Cercasi d'urgenza da Signore distinto governante estera, ed anche italiana che conosca alcune lingue. Rivolgersi Istituto di collocamento, S. Nicola Tolentino 47.

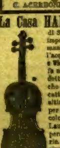
FIEDLER S. Brigida 28 NAPOLI — Ordinazioni — Riparazioni

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicoltura in Firenze è quello dei F.lli ..., fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicoltura. Chiedere Catalogo.

PER SOLE L. 10 La premiata fotografia di FRANCESCO FELICETTI, VIA CONDOTTI 43, ROMA.

FOTOGRAFIA

ELETTRICITÀ MECCANICA



La Casa HAMMA & C.

Stab. tip. della Tribuna. Stamp. con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, via Palermo, 1.